

ANTONIO SMAREGLIA (1854 - 1929)

NOZZE ISTRIANE

Dramma in tre atti su libretto di Luigi Illica

Personaggi

Marussa

Lorenzo

Nicola

Biagio

Menico

Luze

Interpreti

SVETLA VASSILEVA

IAN STOREY

ALBERTO MASTROMARINO

GIORGIO SURJAN

ENZO CAPUANO

KATJA LYTTING

Orchestra e coro del Teatro Verdi di Trieste

Maestro del coro: LUIGI PETROZZIELLO

Direttore: TIZIANO SEVERINI

*Registrazione effettuata dal vivo nell'ambito della
Stagione Lirica 1999/2000 del Teatro "Giuseppe Verdi" di Trieste,
in occasione delle recite del 14, 16 e 19 dicembre 1999*

SEQUENZA/RUNNING ORDER

COMPACT DISC 1

ATTO PRIMO

- | | |
|--|--------|
| 1. <i>Introduzione</i> | [3'22] |
| 2. O Biagio, protettore di Dignano (<i>Donne</i>) | [4'22] |
| 3. Padron mio bello e caro (<i>Biagio</i>) | [3'55] |
| 4. Se perdo i vespri (<i>Menico</i>) | [7'51] |
| 5. Tu che sì buona appari (<i>Luze</i>) | [2'47] |
| 6. Luze un amante avea (<i>Luze</i>) | [4'30] |
| 7. Sebbene io passi pur non ti saluto (<i>Lorenzo</i>) | [1'40] |
| 8. Ho tuo padre incontrato (<i>Lorenzo</i>) | [2'02] |
| 9. Io mi consumo intanto (<i>Lorenzo</i>) | [5'12] |
| 10. E' Menina che sposa (<i>Marussa</i>) | [3'09] |

ATTO SECONDO

- | | |
|---|--------|
| 11. <i>Introduzione</i> | [1'04] |
| 12. E nulla! (<i>Menico</i>) | [3'24] |
| 13. Io tengo un talismano (<i>Biagio</i>) | [8'23] |
| 14. Mio padre (<i>Marussa</i>) | [1'29] |
| 15. V'ho da parlare (<i>Biagio</i>) | [5'54] |
| 16. Vedete, Biagio! (<i>Marussa</i>) | [1'54] |

T. T. 61'04"

COMPACT DISC 2

- | | |
|---|--------|
| 1. Marussa piange (<i>Menico</i>) | [2'53] |
| 2. Vin di Rosa! (<i>Menico</i>) | [4'39] |
| 3. Il cor ferito m'hai (<i>Lorenzo</i>) | [3'01] |

ATTO TERZO

- | | |
|---|--------|
| 4. <i>Introduzione</i> | [2'57] |
| 5. Chi batte? (<i>Marussa</i>) | [0'45] |
| 6. E' tradizione antica (<i>Luze</i>) | [4'52] |
| 7. Luze, m'ascolta! (<i>Marussa</i>) | [5'12] |
| 8. O madre immacolata (<i>Marussa</i>) | [2'36] |
| 9. Ecco, Lorenzo è qui (<i>Luze</i>) | [7'02] |
| 10. Sovra codesta immagine (<i>Marussa</i>) | [3'52] |
| 11. Sentite? (<i>Nicola</i>) | [2'58] |

T. T. 40'51''

Ben pochi teatri italiani, all'infuori di quelli di Trieste o delle città della costa istriana, hanno ospitato le opere liriche di Antonio Smareglia, alcune delle quali, peraltro, suscitavano interesse ed ammirazione presso gli esigenti pubblici di Vienna e di Praga. Questa sostanziale indifferenza degli operatori teatrali nostrani nei confronti del musicista istriano, uno degli artisti italiani che abbiano composto melodrammi tra l'ultimo Ottocento ed il primo Novecento, non è facilmente spiegabile e rappresenta ancor oggi un caso che fa discutere.

Nato a Pola il 5 maggio 1854 - cioè nello stesso anno in cui nacque a Lucca Alfredo Catalani, anch'egli destinato ad essere un operista controcorrente - Smareglia iniziò giovanissimo lo studio della musica a Vienna, allora centro di riferimento culturale per la gente della sua terra, ma ben presto preferì spostarsi a Milano per iscriversi alla scuola di Franco Faccio, il grande direttore d'orchestra, amico fraterno di Arrigo Boito. Poco più che ventenne ebbe quindi occasione di frequentare gli ambienti della Scapigliatura, assorbendone in parte gli ideali trasgressivi, antiretorici ed antiromantici e stringendo amicizia con Luigi Illica, il futuro librettista principale di quella "giovane scuola" che sarebbe di lì a poco fiorita sotto la protezione della nuova Casa musicale fondata nel 1874 da Edoardo Sonzogno. In quegli anni decisivi per la sua formazione, qualcosa, comunque, divise il giovane sudente austriaco di lingua italiana dall'ambiente milanese, con il quale stentò in definitiva ad identificarsi compiutamente, essendo rimasto nell'intelletto e nella coscienza creativa profondamente segnato dalla prima esperienza viennese. Forse alla luce di questo dissidio non risolto deve essere interpretata l'inattesa decisione di non pervenire al diploma, lasciando il Conservatorio nel 1877, e di completare, praticamente da autodidatta, la propria preparazione professionale. Al poeta gradese Biagio Marin che, come riferisce Gianni Gori, ebbe a chiedergli molti anni dopo se avrebbe preferito vivere a Vienna o a Milano, l'ormai anziano e deluso Maestro rispose: "Io non avrei voluto calarmi né di qua né di là, perché vede, Marin, siamo di questa terra, così commista di genti diverse, e ad essa appartengo: dove avrei dovuto veramente calarmi?"

Così, poco più che in chiave sperimentale debbono essere intese le prime prove teatrali nate durante il soggiorno milanese: *Preziosa*, su libretto di Angelo Zanardini tratto da *The*

Spanish Student di Longfellow (Milano, Teatro Dal Verme, 19 novembre 1879) e la più ambiziosa *Bianca da Cervia*, su libretto di F. Pozza con lo pseudonimo di Fulvio Fulgenzio (Milano, Teatro alla Scala, 7 febbraio 1882) che, per adeguarsi alle aspettative del momento, sembrò guardare al modello del *grand-opéra*, pur nella essenziale indipendenza formale già dimostrata da Smareglia e chiaramente riscontrabile nella personalissima concezione della scrittura armonica e strumentale. La recensione della serata apparsa nel *Teatro illustrato*, con la firma di Veridicus, rileva la buona accoglienza del pubblico, ma, con felice intuito, identifica altresì i pregi ed i limiti del nuovo operista: somma perizia tecnica, sorprendente abilità di strumentatore, ma scarsa fantasia melodica.

Il secondo soggiorno viennese, che si protrasse tra il 1888 ed il 1894, dopo l'allontanamento da Milano, gli consentì di tentare nuove strade che accentuarono il suo distacco dal costume operistico italiano di quello scorcio di secolo e, con l'opportuno affinamento delle sue indubbe qualità, di farsi apprezzare in un ambiente raffinato e culturalmente evoluto come quello della capitale imperiale, attirando perfino l'attenzione di un Brahms e di un Hanslick. In quel periodo nacquero spartiti come *Il Vassallo di Szigeth* (Vienna, 1889) e *Cornelius Schutt* (Praga, 1893), entrambi su libretti di Luigi Illica, per l'occasione tradotti in tedesco; il secondo fu rielaborato molti anni dopo con il titolo *I Pittori fiamminghi* (Trieste, Teatro Verdi, 1928).

Rientrato nella sua Istria, l'ormai quarantenne compositore colse finalmente il suo più durevole successo di pubblico e di critica con *Nozze istriane* (Trieste, Teatro Comunale, 28 marzo 1895), sempre su testo di Illica, una partitura agile e scorrevole ambientata nel borgo marinaro di Dignano e nella quale, in una musica ricca di suggestioni ambientali ed animata da una fervida rievocazione di ritmi e di melodie popolari istriane, si consuma il rude e violento dramma di Marussa, Lorenzo e Nicola. Il richiamo a *Cavalleria rusticana* è certamente d'obbligo, ma la penna scaltrita e la raffinatezza timbrica di Smareglia e il ripudio di ogni retorica espressiva assicurano al lavoro una sua nobile e indipendente fisionomia nella storia dell'opera italiana. Un ritorno alle origini, dunque, venato forse di qualche nostalgia, ma vergato da una mano resa più agile e scaltra dalle autorevoli esperienze culturali mitteleuropee.

Nozze istriane, che fu ultimata in pochi mesi di lavoro serrato e senza esitazioni, nella sua prima comparsa ebbe tra gli interpreti principali nientemeno che i creatori di *Cavalleria*, Gemma Bellincioni e Roberto Stagno, guidati dalla bacchetta di Giuseppe Pomé, fratello del più celebre Alessandro. Se ne ebbero soltanto due repliche, ma l'opera tornò più volte sulle massime scene triestine, nel 1921, 1928, 1945, 1954 e 1973. La forte ed ispirata partitura, che, sempre a Trieste, fu data anche nel 1908, al Politeama Rossetti, fu certamente la più eseguita tra le creazioni smaregliane, sempre gradita ai pubblici che istintivamente la associavano alla poetica verista. Il 1° gennaio 1908 fu rappresentata anche a Vienna, alla Volksoper, naturalmente in tedesco con il titolo *Istrianische Hochzeit* ed in quella occasione, come testimoniò l'allievo prediletto Vito Levi - citato dalla pronipote Mariarosa Rigotti Longo - Smareglia ebbe "una ventina di chiamate, e i battimani continuavano a scrosciare impetuosi".

Dopo la morte del Maestro, avvenuta a Grado il 15 aprile 1929, *Nozze istriane* ebbe l'onore di inaugurare il 15 agosto 1933 la seconda stagione lirica nella restaurata Arena romana di Pola. Mario Corsi nel suo libro *Il teatro all'aperto in Italia* (1939), dopo aver definito lo spettacolo come "la rivendicazione di un musicista italiano nobilissimo e sventurato", così prosegue: "*Nozze istriane* era un dramma di povera gente, tutto per-vaso musicalmente di dolore represso, concepito fuori d'ogni pregiudizio estetico, fuori di formule vecchie e nuove, aperto alla melodia, modellata, questa, nella purezza della linea classica. Pareva a taluno che il dramma non potesse adattarsi alla grande scena dell'Anfiteatro romano, perché povero di espedienti capaci di impressionare, e saziare l'occhio. Invece *Nozze istriane*, presentata in un'accurata e pregevole edizione dal regista Mario Frigerio, sotto la direzione del maestro Umberto Berrettoni e coi cantanti Lella Gaio, Antonio Melandri, Vittoria Palombini, Angelo Pilotto, Domenico Malatesta e Giuseppe Flamini, trovarono piena comprensione nel pubblico accorso nell'Arena, riportarono un caloroso successo e furono replicate varie sere".

La partitura, dalla struggente frase in mi minore del preludio, al rapido, tragicissimo finale, è sostenuta da una forte tensione drammatica che non conosce momenti di stanchezza, né inutili digressioni narrative. Le persone del breve dramma immaginato da Illica possie-

dono una loro precisa coerenza, coinvolte, come sono, dalla fatale ineluttabilità dell'azione: il subdolo Biagio, "suonatore di villotte", artefice della perfida macchinazione ai danni dell'innocente e appassionata Marussa, il rozzo Menico, il padre avaro e insensibile, i due giovani pretendenti, rivali in amore, Lorenzo e Nicola, la povera e umanissima Luze, la "giovane slava", esecutrice inconsapevole dell'infame inganno. Come in tutto il teatro smaregliano, anche qui la vera protagonista è tuttavia l'orchestra, sempre viva e imprevedibile, impreziosita da una timbrica di sorprendente modernità e colorita da un gusto armonico elaborato e sottile, con netta prevalenza di tette e dolenti tonalità minori. Ma l'aspetto più affascinante di quest'opera è forse rappresentato dalla forte connotazione ambientale. "Si può dire - scrive Gianni Gori - che *Nozze istriane* nascono da una sollecitazione squisitamente naturalistica, da una suggestione paesaggistica in presa diretta, anziché da una fonte letteraria (*Cavalleria*) o di cronaca (*Pagliacci*)". Confessava d'altronde Smareglia negli ultimi anni: "Mia madre era croata; da bambino io ho imparato da lei tante belle canzoni croate. Mia madre aveva una dolcissima voce e quando me le cantava io restavo affascinato: mi prendeva tutto in quell'onda così calda, così melodiosa e io sono rimasto con le radici dell'anima in quel canto... Forse non ci si è resi conto quanto di mia madre c'è nelle *Nozze istriane*. Questo è il mio dono all'Istria, alla mia terra, alla mia gente, in tutti i suoi limiti". (*)

Dall'incontro fra il musicista ed il giovanissimo Silvio Benco (1874-1949) nacque poi la trilogia che concluse la carriera operistica del nostro compositore: *La Falena* (Venezia, Teatro Rossini, 1897), *Oceàna* (Milano, Teatro alla Scala, 1903), *L'abisso* (ivi, 1911). Queste tre opere furono concepite nel ricorrente rimpianto per i sogni della Scapigliatura, sempre stregati dal fascino perverso della poetica baudeleriana, ma che la maturità e le pene dell'esistenza - Smareglia nel 1900 era divenuto cieco - avevano ripiegato in un simbolismo decadente e allucinato.

FERNANDO BATTAGLIA

(*) Gianni Gori, *Antonio Smareglia: dal verismo contro il verismo*, in *Umberto Giordano e il verismo*, Milano 1989, pp. 93-95.

ARGOMENTO

ATTO PRIMO - *Un crocicchio di viuze a Dignano d'Istria.*

È l'ora del vespro, ma tuona e lampeggia. La gente è in apprensione per il raccolto e invoca il patrono san Biagio. Finalmente il temporale si allontana e fra i paesani che si attardano all'osteria c'è Nicola, giovane ricco innamorato di Marussa.

Entra in scena Biagio, sensale e suonatore di villotte, che propone a Bara Menico, padre di Marussa, Nicola quale sposo di sua figlia. Menico, vecchio accigliato e piuttosto avaro, coglie l'occasione per approfittare della passione ardentissima di Nicola che rinuncia alla dote pur di sposare la bella figliola, ed acconsente avendo l'aria di fare una concessione. Marussa rincasando s'imbatte in una giovane venditrice di fragole dall'aspetto buono e sofferente. Impietosita le parla e le fa raccontare la sua triste storia. Luze racconta di aver amato un uomo, morto improvvisamente, che l'ha lasciata con un bambino. Scacciata di casa, è ridotta a raccogliere fragole nel bosco e venderle in paese.

È intanto calata la sera ed echeggia una canzone d'amore: è Lorenzo che intona una serenata alla sua Marussa: "Sebben io passi pur non ti saluto...". La ragazza scende nel cortile e, pur temendo di essere scoperta da un momento all'altro, intreccia col suo innamorato un tenero colloquio. Si giurano eterna fedeltà e si scambiano, secondo un uso paesano, i relativi pegni: Marussa dona un cuoricino d'oro che era appartenuto a sua madre, Lorenzo le dona il suo orecchino: "E duri sempre il dono e il giuramento! Né mai sia ritornato questo dono... Sopraggiunge improvvisamente Menico che sorprende i due giovani. Ne segue una scenata; Marussa è trascinata in casa dal padre che sbatte la porta in faccia a Lorenzo: "Da Adamo in poi, nella casa di Menico, i padri danno alle figlie i mariti!"

ATTO SECONDO - *In casa di Menico.*

Una spaziosa stanza con nel fondo due porte. Quella della cameretta di Marussa è aperta e si vede dentro Menico che sta frugando nei cassetti della figlia. Biagio sorveglia che nessuno sopraggiunga. Per condurre in porto il progettato matrimonio di Marussa con Nicola. I due degni amici hanno concertato il loro piano: convien pescar fuori il pegno d'amore che Lorenzo si vanta di aver donato a Marussa, rimandarglielo, e farsi restituire da lui in nome di Marussa il cuoricino d'oro. In tal modo i due innamorati si riterranno traditi a vicenda, e Marussa cederà all'amore di Nicola. Finalmente Biagio scopre l'orecchino che la fanciulla aveva nascosto ai piedi di una statuetta della Madonna. In quell'istante passa per la via Luze, la venditrice di fragole, e Biagio affida a lei l'incarico di restituire il dono a Lorenzo a nome

di Marussa, commissione che Luze - ignara del tranello - assolve prontamente riportando a Biagio il cuoricino d'oro che Marussa aveva donato a Lorenzo.

Marussa rincasa e trova il padre insolitamente espansivo e in vena di tenerezze. Egli giunge perfino a dirle d'accorarsi per lei, di volerla dare in sposa a uno, qualunque egli sia, purché le voglia bene. Allontanatosi Menico, Biagio restituisce alla fanciulla, sgomenta, il cuoricino d'oro facendole credere che Lorenzo ha un altro amore. Marussa si crede tradita e infierisce contro lo spergiuro di cui ricorda con rimpianto le appassionante frasi d'amore. Delusa nel suo affetto, dichiara al padre d'esser pronta a sposare Nicola.

Segue il contratto delle nozze, con il suo cerimoniale non privo di solennità. E' la scena da cui l'opera ritrae il titolo. In fretta sono stati chiamati Nicola, le amiche di Marussa, conoscenti della contrada. Ciascuno fa il suo brindisi: Marussa, mesta ma decisa, dichiara di accettare la mano di Nicola. Ma Lorenzo, pazzo di dolore, lancia ora dalla strada le "bottornate" contro la presunta infedele. La vibrante invettiva provoca ira e dispetto fra i banchettanti. Menico fa per precipitarsi in strada armato di bastone. Marussa grida a Lorenzo di fuggire e sottrarsi così all'ira del padre.

ATTO TERZO - *La stanza di Marussa.*

È il giorno delle nozze con Nicola. Marussa sta abbigliandosi per l'imminente cerimonia. Luze viene a recarle un dono. La sposa, che è d'aspetto molto sofferente, prega ora Luze di riportare a Lorenzo l'orecchino. Prima di sposare l'altro vuol rinviare il dono. Ma Luze, sorpresa, risponde di aver già riportato a Lorenzo il dono, consegnatole da Biagio. La povera Marussa, cui s'affaccia ad un tratto tutta la tremenda verità, fruga febbrilmente l'altare sotto la statua della Madonna, ma il caro oggetto non c'è più. Tradita! Marussa, pur dinanzi alla scoperta dell'iniqua trama, non si dà per vinta. Ella prega Luze di condurle subito Lorenzo. Marussa gli propone la fuga, per poter obliare così il male sofferto. Lorenzo, invece, cui la fuga sembra un gesto vile, le consiglia di venire ad una spiegazione con Nicola e di farsi restituire la parola data.

La situazione incalza. Nicola giura a Marussa davanti al crocifisso d'aver agito lealmente: gli era stato detto che Lorenzo aveva un altro amore. Invano Marussa lo scongiura ora di restituirla a Lorenzo, invano ella si umilia fino a buttarglisi in ginocchio. Nicola non vuole rinunciare a lei. Allora Lorenzo, spinto dalla gelosia, esce dal nascondiglio da dove aveva spiato il drammatico colloquio. I due rivali si affrontano e Nicola ferisce mortalmente Lorenzo. Gli invitati accorrenti trovano Marussa curva sul cadavere di Lorenzo.

Very few Italian theaters – except those in Trieste or in the cities on the Istrian coast have staged Antonio Smareglia’s operas, some of which, however, aroused great interest and admiration in the hard-to-please audience of Vienna or Prague. This sort of indifference of the Italian theatrical operators for the Istrian artist - one of the few Italian Opera composers between the late nineteenth century the early twentieth century - can be hardly explained and the question is still open to discussion.

Born in Pola on May 5, 1854 - the same year of birth of Alfredo Catalani, another musician destined to be a non-conformist opera composer – Smareglia started to study music when he was still very young, first in Vienna – at the time the cultural reference center for the people of his country - and then in Milan, where he moved to attend the classes of Franco Faccio, a great conductor and Arrigo Boito’s bosom friend. So, still in his early twenties, Smareglia had the chance to get in touch with the circles of Scapigliatura (a Milanese cultural movement) of which he partly absorbed the transgressive, antirhetoric and antiromantic ideals; he also became a friend of Luigi Illica, the future major librettist of that “Young School” that was to bloom thanks to the new publishing house founded by Edoardo Sonzogno in 1874.

In those decisive years something, though, separated the young Italian-speaking Austrian subject from those Milanese circles where he couldn’t totally identify himself, his mind and creativity being deeply influenced by his earlier Viennese experience. Perhaps it was just this unresolved conflict to cause his unexpected decision not to graduate: he left the Conservatoire in 1877, completing his professional training as a sort of self-taught musician. Gianni Gori reports that many years later Biagio Marin, a poet, asked Smareglia whether he would have preferred to live in Vienna or in Milan and the old and disappointed Maestro replied: “Neither in Vienna, nor in Milan. You see, Marin, we come from this land, with its mix of different peoples, and I do belong to it: where would I have to settle down?”

So his first theatrical works in Milan must be considered little more than experiments: *Preziosa*, on libretto by Angelo Zanardini, drawn from Longfellow’s *The Spanish Student* (Milan, Dal Verme Theater, November 19, 1879) and the more ambitious *Bianca da Cervia*, on libretto by F. Pozza under the penname of Fulvio Fulgenzio (Milan, La Scala, February 7, 1882), apparently shaped on a *grand opéra* model to comply with the expectations of the moment and yet permeated with that basic formal independence Smareglia had already shown, clearly evident in his very personal concepts of harmony and instrumentation. The review signed Veridicus on *Teatro Illustrato* points out the good reaction of the audience but in a happy intuition, also underlines merits and limits of the new composer: excellent techni-

cal skills, surprising qualities in instrumentation, but scarce melodic fantasy. During his second stay in Vienna (from 1888 to 1894) Smareglia tried new expressive ways further stressing his detachment from the Italian operatic patterns of the end of the century. Thanks to the progressive refining of his indisputable qualities, he was finally very successful in a set so refined and culturally evolved like the capital of the empire, even attracting the attention of Brahms and Hanslik. To this period belong scores like *Il Vassallo di Szigeth* (Vienna, 1889) and *Cornelius Schutt* (Prague, 1893) both on librettos by Luigi Illica, translated into German for the occasion. The second work was re-elaborated many years later under the title *I Pittori Fiamminghi*, (Trieste, Verdi Theater, 1928). Back to his Istria, forty-years-old Smareglia had at last his greatest success with *Nozze Istriane*, (Trieste, Teatro Comunale, March 28, 1895), again on a libretto by Illica: an agile and fluent score, set in the sea village of Dignano where the violent and harsh drama of Marussa, Lorenzo and Nicola breaks out in a music characterized by ambient suggestions and lively recollections of Istrian popular rhythms and melodies. Although the analogy with *Cavalleria Rusticana* is clear, Smareglia's timbric refining and disregard of any expressive rhetoric grant this work a noble and independent character of its own in the history of the Italian opera. A return to his roots, then, perhaps veined with yearning, but in any case a work written by a hand that the important Middle-European cultural experiences had made more agile and sharper. *Nozze Istriane* was composed in a few months of hard work and the première could boast no less than the singers of *Cavalleria*, Gemma Bellincioni and Roberto Stagno; the orchestra was led by Giuseppe Pomé, brother of more well-known Alessandro. The opera had only two performances, but it was to return in Trieste in 1908, 1921, 1928, 1945, 1954 and in 1973. This strong and inspired score was certainly the most performed opera by Smareglia; the audiences always appreciated it, instinctively associating it to the poetics of Verismo. On January 1st, 1908 *Nozze Istriane* was staged also at the Volksoper of Vienna, in German, of course, with the title *Istrianische Hochzeit*; on that occasions, as Smareglia's grand-niece, Mariarosa Rigotti Longo, reports, quoting Vito Levi, the composer's favourite pupil, Smareglia had "more than twenty curtain-calls and the audience was still applauding". After the Maestro's death in Grado on April 15, 1929, *Nozze Istriane* had the honor of opening the second opera season of the rebuilt Roman Arena of Pola on August 15, 1933. In his book *Il Teatro all'aperto in Italia* (1939), Mario Corsi defines this opera as "the claim of a very noble and unfortunate Italian composer", and he adds: "*Nozze Istriane* is a drama of poor people, musically pervaded with repressed sorrow, conceived beyond any aesthetic prejudice, beyond old or new formulae, open to a melody shaped in the purity of the classi-

cal line. Somebody thought that this opera was not suitable to the wide scene of the Roman Arena because of its lack of devices apt to impress or gratify the eye. But *Nozze Istriane* - in the careful and interesting performance by director Mario Frigerio, with Maestro Umberto Berrettoni on the dais and the singers Lella Gaio, Antonio Melandri, Vittoria Palombini, Angelo Pilotto, Domenico Malatesta and Giuseppe Flamini - was highly acclaimed by the audience of the Arena and it was repeated for many nights”.

The score - from the yearning phrase in E minor of the prelude to the quick, tragic finale - is supported by a strong dramatic tension and it has no moment of weariness or useless narrative digressions. The characters in this short tragedy by Illica have a precise coherence of their own, involved as they are in the fatal ineluctability of the action: shifty Biagio, “player of villotta”, responsible of the wicked scheme against innocent and passionate Marussa; uncouth Menco, the stingy and insensible father; the two young suitors and rivals, Lorenzo and Nicola; poor and human Luze, the “young Slavian girl”, unaware instrument of the deceit. Like in Smareglia’s entire theatrical production, however, once again the real leading role is given to the orchestra, always intense and unpredictable, enriched with surprisingly modern tones and a subtle, complex harmonic taste where gloomy and sorrowful minor keys prevail. But the most charming trait of this opera may be found in its strong ambient connotation. So Gianni Gori: “We could say that *Nozze Istriane* arises from an exquisitely naturalist impulse, from ‘live’ landscape suggestions, and not from a literary source (*Cavalleria*) or a crime page (*Pagliacci*)”. And in his last years Smareglia recalled: “My mother was Croatian and, as a child, I learnt from her many beautiful Croatian songs. My mother had a very sweet voice and when she sang I was always enchanted; that warm melodious wave captured me entirely and the roots of my soul are still in those songs... Perhaps nobody has realized how much of my mother there is in *Nozze Istriane*. This is my gift to Istria, to my land, to my people, with all ther limits”. (*)

The friendship between the musician and young Silvio Benco (1874-1949) gave impulse to the trilogy which was to conclude Smareglia’s operatic career: *La Falena* (Venice, Rossini Theater, 1897), *Oceàna* (Milan, La Scala, 1903), *L’Abisso* (La Scala, 1911). These three works were conceived in the recurrent regret for the dreams of Scapigliatura, still bewitched by the perverse charme of Baudelaire’s poetics, but maturity and sorrow (Smareglia had become blind in 1900) had turned them into a decadent and hallucinated symbolism.

FERNANDO BATTAGLIA

(*) Gianni Gori, *Antonio Smareglia: dal Verismo contro il Verismo*, in *Umberto Giordano e il Verismo*, Milan 1989, pages 93-95.

SYNOPSIS

ACT ONE - *A cross-roads at Dignano, Istria.*

Thunders and lightning at vespers time. The peasants worry about the harvest and pray St. Biagio, their patron saint. Finally the storm moves away; Nicola, a rich young man in love with Marussa, goes to the tavern.

Biagio, a go-between and player of “villotte”, approaches Master Menico, Marussa’s father, and proposes to arrange a marriage between Nicola and his daughter.

Menico, a stingy, grumpy old man, takes advantage of the passion of Nicola, who is ready to give up any dowry provided he can marry Marussa, and with an air of great concession finally consents to the marriage.

While going home, Marussa meets a girl who sells strawberries. The young woman seems to be good and suffering; moved to pity, Marussa talks to her and the girl, whose name is Luze, tells her her sad story: her lover died, leaving her alone with a child. Thrown out of her house, she is now forced to pick wild strawberries and sell them in the village to survive.

It is dusk by now and a love song is heard: Lorenzo is singing a serenade to his Marussa: “I pass by but I do not greet you...”

Marussa goes to the yard and, even though she fears they can be surprised any moment, she has a tender conversation with her lover. They swear to be faithful and, according to the local customs, they exchange gifts as tokens of their love: Marussa gives Lorenzo a little golden heart that belonged to her mother; Lorenzo gives her his earring: “And may the gift and the oath last forever! May this gift never come back to me!”

But Menico surprises the two lovers: he drags Marussa into the house, slamming the door in Lorenzo’s face: “Since the times of Adam, in Menico’s house it is the father the one who gives a husband to his daughter!”

ACT TWO - *Menico’s house.*

A large room with two doors on the rear wall. The door to Marussa’s room is open; inside, Menico is rummaging in his daughter’s drawers. Biagio keeps watch. In order to carry out their plan and convince Marussa to marry Nicola, the two of them must find the token of love that Lorenzo says he has given Marussa, send the gift back to him and ask him back Marussa’s gift on her behalf: in this way, the two lovers will believe they are betra-

yed and Marussa will finally accept Nicola's love. At last Biagio finds the earring Marussa had hidden at the foot of a small statue of the Madonna. Luze is passing by and Biagio asks her to take the gift to Lorenzo on behalf of Marussa, an errand that Luze – who ignores the deceit - immediately carries out. Marussa comes home and finds an unusually affectionate and tender father. Menico even says that, being sorry for her, he is ready to bestow her to the man she wants, provided he really loves her. Menico goes out and Biagio gives Marussa her golden heart, convincing her that Lorenzo is now in love with another woman. Marussa believes she has been betrayed and rages against Lorenzo, although she recalls with regret his passionate words of love. Upset and disappointed, she informs her father she will marry Nicola.

The solemn ceremony of the marriage promise - the title-scene of the opera - takes immediately place. Nicola, Marussa's girlfriends and the neighbors are hastily summoned. Each of them makes a toast; sad and yet resolute, Marussa says she accepts Nicola. Crazy with jealousy, Lorenzo starts to sing in the street "bottonate" against his allegedly unfaithful lover. His vibrant invective makes the guests fly into a rage; Menico runs out, armed with a stick. Marussa shouts to Lorenzo to run away and escape her father's fury.

ACT THREE - *Marussa's room.*

The wedding day. While Marussa is dressing for the ceremony, Luze comes in and gives her a gift. The bride, looking sad and suffering, asks Luze to take the earring to Lorenzo: before the wedding, she wants to return his gift. Surprised, Luze tells her she has already given Lorenzo his earring, which was given her by Biagio. Guessing the terrible truth, Marussa runs immediately to search in the small altar of the Madonna, but the earring is gone. Betrayed! But Marussa does not give up: she asks Luze to go to Lorenzo and take him to her. As soon as the young man arrives, Marussa suggests to run away together so that they can forget their misfortune, but Lorenzo, feeling an elopement would be a cowardly action, advises Marussa to have it out with Nicola, retracting her promise. Before a Crucifix, Nicola assures Marussa he has always been fair: he had been told that Lorenzo was in love with another woman. On her knees, Marussa implores him to set her free from her promise, but in vain: Nicola cannot renounce to her. Driven by jealousy, Lorenzo appears from his hiding place, from where he had listened to the conversation. The two rivals begin to fight and Lorenzo is mortally wounded. All the guests rush in, finding Marussa bent on Lorenzo's body.

PERSONAGGI/CHARACTERS

| | |
|---|-----------|
| MARUSSA, figlia di bara Menico/ <i>master Menico's daughter</i> | Soprano |
| BARA MENICO/ <i>MASTER MENICO</i> | Basso |
| BIAGIO, suonatore di villotte/ <i>player of villotte</i> | Basso |
| LORENZO | Tenore |
| NICOLA | Baritono |
| LUZE, giovane slava/ <i>a Slavic girl</i> | Contralto |

L'azione si svolge a Dignano - ai nostri tempi.
The action takes place at Dignano - Today.

Cori: contadini e contadine di Dignano.
Choirs: peasants of Dignano.

ATTO PRIMO

LA SCENA

A Dignano: un crocicchio di viuzze entro a case di modesta ma pittorica apparenza; alcune con graziosissime finestre veneziane a trifoglio negli archi acuti, altre con cornicioni leggerissimi e mensoline snelle a sostegni, - alcune con portichetto interno, altre con scalluzze di pietra all'esterno. Negli archi acuti delle porte e dei porticati immagini della Madonna con lampade e fiori incorniciate da bizzarre intrecciature di spiche e fronde.

A destra la casa di Menico, la quale occupa il primo piano della scena ed è casuccia spiccatamente dignanese con una piccola porta a gradini e col portichetto pel quale si vede l'interno del cortile; - dietro a questa altre case e viuzze.

A sinistra la casa di Bara Giacomo e un'osteria con rozze panche ai lati della sua porta; - ed altre case aprentisi ad altre vie.

Nel fondo un perdersi di case dietro alle quali grigio il vecchio campanile della chiesa di Dignano.

1

SCENA PRIMA

Il cielo è nero, coperto da fosche nuvole; tuona e lampeggia. - Uomini, donne, vecchi e fanciulli presi dal timore di una possibile grandinata stanno confusamente alle finestre, si affacciano alle porte e scendono giù

ACT ONE

THE SCENE

At Dignano: a maze of little streets with modest, picturesque houses; some houses have nice Venetian clover-shaped windows in ogive arches, others light cornices and elegant corbels; some houses have porches, others boast little stone stairs. In the ogive arches of doors and porches, statues of the Madonna with lamps and flowers, framed with unusual braids made of spikes and leaves.

Menico's house is on the right, foreground; it is a typical house of Dignano, with a little stoop and a porch through which the inside yard can be seen. Behind this building, other houses and little roads.

On the left, master Giacomo's house and a tavern with raw benches on both sides of its door; other houses and streets.

In the background, houses and the old, gray bell-tower of the church.

SCENE ONE

The sky is black, heavy with murky clouds; thunders and flashes. Men, women, old men and children - fearing a possible hailstorm - appear at their windows, get out of the houses and go into the street; some old women are burning holy olive

*nella strada; - alcune vecchie bruciano
rami di ulivo benedetto; - donne ritte
sopra seggiole accendono i lumi e le lampade
delle Madonne. Tutto insieme
è un gridio confuso misto a sussurri
di preghiera e ad esclamazioni di timore.*

2

DONNE

O Biagio, protettore di Dignano!...

UOMINI

Che tempo!...
Vien dal mare!...
Come tuona!...

DONNE

O Biagio, o Biagio, il Santo più cristiano!

UOMINI

Vedi, s'annebbia il cielo!...
L'aer rintrona!...
Il turbine s'addensa...
È un uragano!...

DONNE

O Madonnina!...
O tu pietosa e buona...
Madre di Dio, stendi su noi la mano!...
E il nonzolo che fa che ancor non suona?!...

*(Lampeggia e tuona più forte - tutto
ad un tratto dal campanile prorompe
uno scampanellare rapido).*

*branches; a few women, standing on chairs,
light the lamps to the Madonnas.
It is a confusion of cries and whispered
prayers and scared exclamations.*

WOMEN

O Biagio, Patron Saint of Dignano!...

MEN

What a wheather!...
It comes from the sea!...
Listen to the thunder!...

WOMEN

O Biagio, o Biagio, the most Christian of all
the Saints!...

MEN

Look, the sky is getting darker!...
Thunders in the air!...
The whirlwind is getting nearer...
This is a storm!...

WOMEN

O Madonna!...
You, merciful and good...
Mother of God, may your hand protect us!...
Why the bell-ringer does not ring the
bells?!...

*(Stronger thunders and flashes. Sud-
dently a quick pealing from the
church tower is heard).*

DONNE *(ad intervalli)*

Maria e Giacobbe ed Agata e Lucia
Agnese, e tu, Beata Caterina...

UOMINI

Le lampade si spengono!...
Che vento!

DONNE

... Sant'Anna, tu, la madre di Maria
e nonna della Maestà divina!...

UOMINI

Lampeggi e tuoni ma lontan la grandine!

DONNE

... Chiara, Polonia, Rosa, Anastasia,
Barbara, Dorotea, Flavia, Cristina...

UOMINI

Par si rischiari il ciel!... O nubi, andate
alle terre de' ricchi a grandinare!...
(La scena si rischiarà).

DONNE

...Se vi garba ascoltate le parole
nostre e l'affanno...
*(Sulla scena, dalle nubi portate via
dal vento, libero irrompe il sole e
viene a piovere i suoi raggi di luce)*

TUTTI *(con un grido di gioia)*

To'! Ritorna il sole! -
*(In quella folla ritorna l'allegria e
con essa un chiaccherio rapido, gar-
rulo, indifferente).*

WOMEN *(at intervals)*

Maria and Jacob and Agatha and Lucia
Agnes and you, Blessed Catherine...

MEN

The lamps go out!...
What a wind!

WOMEN

...St. Anna, mother of Mary
and grandmother of the divine Majesty!...

MEN

No matter thunders and flashes, provided hail
does not come!

WOMEN

Chiara, Polonia, Rose, Anastasia,
Barbara, Dorotea, Flavia, Cristina...

MEN

The sky seems to get brighter!... O clouds,
carry your hail to the lands of the rich!...
(The scene gets brighter)

WOMEN

...if you please, listen to our words
and to our sorrow...
*(The wind carries the clouds away
and the rays of the sun finally shine)*

ALL *(with a cry of joy)*

See! The sun is back!
*(Gaiety is back and the crowd starts
to chatter cheerfully).*

DONNE (*chiamando gli uomini*)
Ora è di vespro!

UOMINI
Sì!

DONNE (*chiamando*)
Menina, andiam, suvvìa!...

UOMINI (*chiamando*)
O Florida, vien via!

RAGAZZE (*accorrendo*)
Veniamo! Eccoci qui!
(*fra loro*)

Mi muto di gonnella!...
Mi riliscio!...
Mi pettino...
Io chiamo mia sorella!...
Vado e mi sbrigo rapida!
La gorgana mi metto!...

(*Mentre entrano, separandosi, in diverse case*).

Corro; no, non m'attardo!...
Io cappa e fazzoletto!...

UOMINI e DONNE
(*con impazienza dalle porte e dalle finestre*)
O pettegole, è tardi!
(*Le ragazze rientrano e sulla scena, rimangono solo alcuni giovani all'osteria*)

WOMEN (*calling their men*)
It is vespers time!

MEN
Yes!

WOMEN (*Calling*)
Menina, come on, let's go!...

MEN (*calling*)
O Florida, come on!

GIRLS (*running*)
Here we come! Here we are!
(*Among them*)

I'm going to change my skirt!...
I'm going to dress myself!...
I'm going to comb my hair!...
I'll call my sister!...
I'll be quick!
I'll wear my ruff!...

(*They part, entering different houses*)

I'll run; no, I won't be late!...
Give me my mantle and my scarf!...

MEN and WOMEN
(*impatiently, from windows and doors*)
You gossips, it is late!
(*The girls enter their houses. On stage, only a few young men at the tavern*)

SCENA SECONDA

Biagio se ne viene da una viuzza di sinistra parlando animatamente con Nicola, bel giovanotto, e, benchè vestito alla moda dignanese, pur tuttavia non senza una certa ricercatezza; Biagio invece è uno strano vecchio d'un parlare e d'una comicità bizzarra.

Nicola si stacca da Biagio e va a sedere avanti all'osteria con altri giovani.

Biagio va sotto alle finestre della casa di Menico.

3

BIAGIO (*chiamando*)

Padron mio bello e caro! dico, Menico!

MENICO (*apparendo alla finestra ancora in maniche di camicia; brontolone*)

Non son sordo!...

(Vedendo Biagio si accheta)

Mi vesto, o Biagio, e vengo.

(Rientra)

BIAGIO (*verso la finestra*)

Fate il comodo vostro, fate!

(Si avvicina ai giovanotti)

Be', giovanotti a' vespri non andate?

GIOVANOTTI

Qui ci sostiamo ad aspettare le ragazze che devono passare e un gotto ne beviamo.

Se ne beve un bicchiere

e le stiamo a guardare; così doppio piacere, è bere ed ammirare.

SCENE TWO

Biagio appears from a little street on the left. He is talking to Nicola, a handsome young man dressed in the typical fashion of Dignano, but with a certain refinement. Biagio is a queer, oddly comical man.

Nicola leaves Biagio, and joins his friends at the tavern. Biagio goes to Menico's house.

BIAGIO (*calling out*)

My dear master! I say, Menico!

MENICO (*appearing at the window; he is grousing, still in his shirt sleeves*)

I am not deaf!...

(He calms down as soon as he sees Biagio)

O Biagio, I dress myself and come down.

(Goes inside)

BIAGIO (*to the window*)

At your convenience!

(He comes up to the young men)

Well, my boys: don't you go to the vespers?

YOUNG MEN

We stay here waiting for the girls who must pass by while drinking a glass of wine.

We drink a glass and watch them pass;

a double pleasure, to drink and to admire.

BIAGIO (*seduto fra loro - ma rivolgendo il discorso soprattutto a Nicola*)

Passa una bella baldanzosa...

passa desiderosa

di farsi rimirare;

voi la state a guardare e a riguardare

lungo tutto la via

finchè è sparita via...

Fuorchè una volta, la bella vezzosa

tenuto ha gli occhi al suolo,

pure (la maliziosa!)

v'ha presi tutti con un guardo solo!

(Nicola vorrebbe rispondere, ma dalle diverse case escono le ragazze ed egli le guarda attentamente per vedervene una... che ancora non è uscita, e la voglia di rispondere a Biagio gli passa. - Portano le ragazze dignanesi certe cappe sul capo che le farebbero rassomigliare a monache, se non lasciassero scorgere i grossi orecchini fatti a mezzaluna coi tre piroli d'oro, e le collane e i concieri del capo).

GIOVANOTTI

Eccole! - Belle! - Care! - Sì, carine!

Che visi delicati!

... Ah, che donnine! -

(Dalla casa di Menico esce una fanciulla. - Le amiche la attorniano).

GIOVANOTTI

Ecco Marussa, la figlia di Menico!...

BIAGIO (*sitting among them, but speaking to Nicola*)

A young girl passes by
she passes by and wishes
to be admired;

you sit here and watch her
walking in the street
as long as she disappears...

Except one time, that beautiful girl
has kept her eyes to the ground
and yet (she's artful!)

with just one glance she has seen you all!

(Nicola starts to reply, but the girls come out of their houses and he carefully watches them, looking for one in particular... but she is still at home. Because of the scarves on their heads, the girls of Dignano look like nuns, except for the big, golden earrings in the shape of halfmoon, with three golden drops, the necklaces and the headdresses they usually wear.)

YOUNG MEN

Here they come! Beautiful! Dear!

Yes, so nice! What delicate faces!

...Ah, how beautiful!

(A girl comes out of Menico's house. She is surrounded by her girl friends)

YOUNG MEN

Here comes Marussa, Menico's daughter!

RAGAZZE

O Marussa, venite?

MARUSSA

Eccomi! Vengo!

Ora avverto mio padre e son con voi.

(dal limitare della porta di casa)

O mio sor padre, me ne vado in chiesa
e lascio aperto l'uscio!...

(alle ragazze)

Andiam?

RAGAZZE

Andiamo!

(si allontanano e se ne escono a sinistra).

NICOLA *(che non ha mai potuto staccare gli occhi da Marussa, perdutala di vista si rivolge a Biagio con una certa vivacità:)*

Che una bella passando per la via
il cuore porta via...

che nel guardarci una volta sa
tutto di noi, è vero...è verità!

Però soggiungere dovete
che quello sguardo suo deve partire
da cert'occhio... sapete...

che guardar sappia e sappia far morire...
Or occhio tal sta sovra un viso solo!

(Biagio beve e sogghigna).

GIOVANOTTI *(a Nicola)*

E v'ha guardato?

NICOLA *(crollando mesto il capo)*

Esso m'avrebbe ucciso!

GIRLS

O Marussa, are you coming?

MARUSSA

Here I am! Coming!

I tell my father and I am with you

(on the doorway)

Father, I am going to the church
I'll leave the door open!...

(to the girls)

Shall we go?

GIRLS

Let's go!

(they exit on the left)

NICOLA *(who couldn't take his eyes off Marussa, now turns to Biagio in a lively way)*

That a beautiful girl walking in the street
can take your heart away...

that with just one glance
she understands everything of us, it is true...

it is the truth! yet you must add
that such a glance must come
from a certain eye... you know...

an eye that can see and make you die...
Well, such an eye is only on a certain face!...

(Biagio drinks and laughs)

YOUNG MEN *(to Nicola)*

Did she look at you?

NICOLA *(sadly shaking his head)*

Her glance could have killed me!

GIOVANOTTI (*vuotando i bicchieri e pagando il bevuto all'oste*)

A vespri! a vespri!

Là le belle e le brutte

tutte ci sono, tutte:

e stanno ad aspettare.

A vespri, una che è bella

sembra in pregar raccolta

ma pure, qualche volta,

la si volge a guardare...

(Si allontana lasciando solo Biagio col suo bicchiere semivuoto).

SCENA TERZA

(Esce Menico,

uomo di faccia sempre corrucciata, burbero, brontolone).

4

MENICO (*a Biagio*)

Se perdo i vespri a starti ad ascoltare, o Biagio...

BIAGIO

Ho da proporvi un buon affare

di terre e di denari...

il migliore, vi dico, degli affari.

MENICO (*sedendo*)

Sbrigati in due parole!

BIAGIO

In due parole sole.

(con mistero)

YOUNG MEN (*emptying their glasses and paying the innkeeper*)

To the vespers! To the vespers!

Beautiful girls and ugly girls,

they are all there

and they are waiting.

At the vespers, a beautiful girl

seems absorbed in her prayers

and yet, sometimes,

she turns to watch...

(They all leave. Biagio remains alone, with his halfempty glass)

SCENE THREE

(Menico comes out.

He is constantly cross, illtempered).

MENICO (*to Biagio*)

If I miss the Vespers because of you, o Biagio...

BIAGIO

I have a good deal to propose you

a deal of money and lands...

A great deal, I say.

MENICO (*sitting down*)

Tell me in two words!

BIAGIO

In just two words.

(mysteriously)

Ho un marito ricco e buono,
bello e ricco, se il volete,
per Marussa. - E... non credete!...
ricco, dico, e non canzono!
Se vi dico: Ricco assai!
dico vigne e zecchin d'or!
Il denaro sempre mai
fu de' generi il miglior.
Se vi taccio il nome pria
gli è che voglio ed ora e qui
mi diciate tosto un «sì!» -
e... affar fatto e così sia!

MENICO *(sta pensieroso, si gratta il capo - poi, crollandolo, risponde):*

Dal nulla son venuto
e ho un po' di ben di Dio
perchè ho vissuto
ben magramente, ond'io
penso che è meglio che la roba mia
io stesso me la goda
e non mi fugga via
o non la roda
un che mi piglia...
in un sol colpo e la roba e la figlia.

BIAGIO *(insinuante)*

È ricco! È innamorato!... Or combinare
si può!... Non vi propongo che un affare!

MENICO *(un po' stizzito)*

No! - Quando proponeste
prestiti... operazioni...
con slancio mi vedeste
cogliere le occasioni

I have a rich and good husband,
if you want him, for Marussa.
And... believe me!
He is rich, I say. I am not joking!
He is very, very rich!
I am talking of vineyards and golden sequins!
Money has always been
the best son-in-law.
If I do not say his name now,
it is because I want you, here and now,
to tell me an immediate 'yes!'
and... we have a deal and let it be!

MENICO *(he scratches his head thoughtfully and then, shaking his head)*

I come up from nothing
and if I have something now
it is because I have always lived
very soberly. So I believe
I'd better enjoy my properties
myself
rather than let them escape
or have them wasted
by someone who wants to rob...
my properties and my daughter.

BIAGIO *(coaxing)*

He is rich! He is in love!... Now we can make
a deal!... Am I not proposing a good deal?!

MENICO *(a little angry)*

No! When you proposed me
loans... operations...
you saw me catching
those occasions instantly,

e darvi anche il percento
che vi toccava, - Onde... Quindi...Però...
Io non ci sento
e vi rispondo: No! -

BIAGIO
(si leva e passeggia comicamente concitato)

MENICO *(guarda a sinistra)*
Fra poco esce la gente.
Ho un tale - contadino -
che deve e non dà niente.
Vò a mettermi in agguato... e pago il vino!
(Paga il vino)

BIAGIO
Ah, più che non si dice
la fortuna è una grande meretrice
che tresca giorno e notte
con chi le dà sol botte!...
(Vedendo Menico che fa per allontanarsi, lo trattiene)
Ancora una parola!...
(con aria di mistero abbassando la voce)
Era il figlio di Placido... Nicola!..

(Menico rimane un po' sorpreso, poi fa l'atto ancora di allontanarsi - ma Biagio lo trattiene per l'abito)
Ed un'altra ne dico... in amicizia.
Badate a vostra figlia!... L'età è propizia!...
Capite?... Non è raro
che sprezzando un cavallo, un padre avaro
abbia a pigliarsi a genero un somaro.

and give you your commissions.
So... Therefore... However...
Now I do not want to listen to you
and I say: No!

BIAGIO *(gets up and starts walking, comically agitated)*

MENICO *(looking to the left)*
People will be here soon.
There is a guy... a peasant...
who owes me money and gives me nothing.
I'll lie in ambush... but now I pay my wine!
(he pays)

BIAGIO
Ah, they are right when they say
that luck is a wore
who flirts day and night
with those who beat her!...
(He stops Menico who has started to go)
Just one more word!
(lowering mysteriously his voice)
I was talking about Placido's son....
Nicola!..

(Menico is a little surprised, then starts to go, but Biagio grabs his sleeve)
And I'll tell you something else... friendly.
Watch your daughter!... She is the right age!
Do you understand?... It is not so unusual
that a stingy father despises a horse and then
is forced to accept a donkey as his son-in-law.

MENICO *(scosso alle parole di Biagio per quanto non vi presti fede, rimane un po' pensieroso)*

Le tue parole
son ferri del mestiere!

(fa per avviarsi, poi ritorna ancora)

Però... (a farti piacere)
dì a Nicola... (se vuole)
che corteggiar Marussa gli permetto.

BIAGIO *(rabbonito)*
Or siete un uom!...

MENICO

Però...

Patti chiari!... Il marito in casa mia!

(E si allontana guardingo verso il fondo scomparendo dentro a una viuzza).

BIAGIO

Così... di dote... niente!... oh, vecchia arpia!...

(riflette, poi crolla il capo)

Purchè l'affar si faccia e io pigli il mio!...
Or... da Nicola!... E al resto pensi Iddio!...

MENICO

(he does not believe Biagio, but his words trouble him)

Your words
are the tools of your trade!

(He starts to go, but comes back)

But... (just to please you)
tell Nicola... (if he wants)
that I allow him to court Marussa.

BIAGIO *(now calmer)*
Now you are a man!

MENICO

But...

Clear agreements!... The husband in my
house!

(He goes up-stage and disappears in a little street)

BIAGIO

And so, no dowry... O, what an old harpy!...

(he ponders, then shakes his head)

Provided the deal is made and I get what I
am entitled to!...

Now... let's go to Nicola!.... And may God
think of the rest!...

SCENA QUARTA

*Vengono a gruppi le persone,
i maschi coi maschi e le femmine
colle femmine; uomini, fanciulli e vecchi,
donne, bambine e ragazze; vengono
dalla viuzza di sinistra e tornano dalla chiesa.
Gli uomini hanno il coretto sulle spalle
(giacca senza saccoccie),
i larghi cappelli ad ala piatta
e le scarpe di pelle gialla.*

ALCUNI GIOVANOTTI

(indicando agli altri la casa di bara Giacomo)
A nozze v'ha invitati bara Giacomo?

ALTRI *(rispondono:)*

Che sÌ, ma non ci andiamo.

ALTRI GIOVANOTTI

(camminando dietro ad un gruppo di ragazze)
Non vuol guardare!

ALTRI *(ridendo)*

Finge!

RAGAZZE *(ai giovanotti)*

Guardar cosÌ, vi ho detto, non mi piace!

UOMINI *(gente bonacciona e sempre pronta a credere bene)*

C'è da sperar che avremo buona annata.

ALTRI *(gente sempre di malumore e sempre insoddisfatta)*

Tropp'uva fu la scorsa vendemmiata!

SCENE FOUR

*Groups of persons. Men with men,
women with women; men, children,
old men, women, little girls and young
women, they all come from the little street
on the left, returning from the church.
The men wear the 'coretto'
(a sort of jacket with no pockets)
on their shoulders, large flat hats
and yellow leather shoes.*

A FEW YOUNG MEN

(pointing at the house of master Giacomo)
Did master Giacomo invite you to the
wedding?

OTHERS *(replying)*

He did, but we will not go.

OTHERS

(walking behind a group of girls)
She does not want to look!

OTHERS *(laughing)*

She is just pretending!

GIRLS *(to the young men)*

I said I do not like to look in such a way!

MEN

(simple-minded and always contented)
We can hope we'll have a good year.

OTHERS *(always bad tempered and constantly unsatisfied)*

Last harvest, we had too much grape!

BIAGIO *(mentre fa per avviarsi alla ricerca di Nicola, se lo vede venire in compagnia di altri giovanotti; gli fa cenno, e lo trae in disparte verso l'osteria parlandogli con molta animazione; Nicola accenna col capo che egli bene comprende)*

NICOLA *(con slancio)*

Grazie!... E sentite!... La mia famiglia contro le usanze giammai non va.

Però - Nicola - per la sua figlia anche le usanze calpesterà.

Ah, per Marussa tutto, direte, saprò affrontare, sfidar saprò.

Vuole l'ingiusto! Ma a dir gli avete che per Marussa tutto farò!

E se dovessi coi miei fratelli smezzar la casa... si smezzerà!...

E i campi!... E tutto! - per gli occhi belli di lei!...

BIAGIO *(interrompendolo)*

Nicola, questo si sa!...

(e prendendolo pel braccio si avvia per una viuzza di destra). (Ed ecco sbucare, di dove si era nascosto! Menico e farsi bruscamente incontro ad un contadino che sospinge frettoloso il suo asinello animando colle grida di: Vàri! Vàri!... e gli afferra la briglia per trattenerlo. I due gestiscono con grande vivacità, ma ad un tratto, nella discussione, colto il destro, il contadino spinge improvvisamente l'asino che si dà a trotterellar via, per poco non rovesciando Menico)

BIAGIO *(he is looking for Nicola and sees him coming with his friends. Biagio waves him, calls him to the tavern and starts to talk to him quite fervently. Nicola listens and keeps nodding).*

NICOLA *(passionately)*

Thank you!... And, look... My family has never disregarded our customs.

Yet, for Menico's daughter, Nicola will trample on customs.

Ah, tell him that for Marussa

I will confront everything, defy everything.

What he wants is unfair! But tell him that for Marussa I will do everything!

And if I have to share the house with my brothers... well, I'll share it!...

And the fields too!... Everything! For her beautiful eyes!

BIAGIO *(interrupting him)*

Nicola, I know.

(Taking Nicola's arm, he leads him toward a street on the right)

(Menico appears from his hideout and abruptly confronts a peasant who is inciting his donkey with cries. Menico grabs the rein to stop him. The two men discuss animatedly. Suddenly, seizing the moment, the peasant pushes his donkey that starts to trot, almost knocking Menico down.)

MENICO *(se ne viene verso casa ove entra urlando furibondo:)*

Ah, canaglia!... O malpaga!...

Ah, giuntatore!

Ma te la fo'... Vo' tosto dal Cursore!

SCENA QUINTA

Nella gente che passa e attraversa il fondo della scena, appare una fanciulla slava.

Una certa Luze dei dintorni di Peroi, piccolo villaggio presso a Dignano, abitato da una colonia di Montenegrini che fuggiti dalle montagne loro ivi si sono rifugiati tra il mare ed il Prostimino (luogo triste e incoltivabile, ove non vegetano che fragole selvatiche, ginepro, timo ed eriche) e, formando sempre fra la gente dei loro matrimoni, si sono fino ai nostri di propagati puri e nel sangue e nel rito della loro religione. Passa fra la gente la giovane ed offre mazzolini di fragole selvatiche; ne offre a tutti ed anche a Biagio che se ne ritorna di dove ha accompagnato Nicola per avviarsi alla casa di bara Giacomo.

BIAGIO

(tuffa le mani nel piccolo cesto di Luze)

Uh, acerbe e fradice! Tanto varrebbe vendere per insalata l'eriche del Prostimino!

(Getta i mazzolini nel cesto con disprezzo ed entra nella casa di Giacomo).

(Luze paziente e rassegnata, riordina nel cesto le fragole).

MENICO

(he goes to his house. He enters, shouting)

Ah, scoundrel!... O swindler!...

Ah cheater!

But you will see... I'll go to the Court!

SCENE FIVE

A Slavic girl appears among the crowd milling about on stage. Her name is Luze; she comes from the surroundings of Peroi, a small village near Dignano, where a colony of Montenegrins lives.

Escaped from their mountains, they took refuge between the sea and the Prostimino (a sad and waste place, where just wild strawberries, juniper, thyme and heathers grow).

Since they marry just among them, they are still pure in blood and in the rites of their religion. The girl walks among the crowd, offering her wild strawberries. She offers them to Biagio too, who is coming back from where he took Nicola and is now going to Giacomo's house.

BIAGIO

(putting his hands into Luze's little basket)

Uh, unripe or rotten! You could as well sell Prostimino heather as salad!

(He throws the strawberries into the basket with contempt and enters Giacomo's house)

(Patient and resigned, Luze rearranges the strawberries in her basket).

(Esce Menico di casa chiudendo forte l'uscio e guarda intorno per vedere se Marussa fosse tornata o per ritornare; Luze gli si avvicina e gli offre le sue fragole).

MENICO

No! Vanne al diavolo!

(Vede in quella Marussa e bruscamente le dà la chiave e si allontana).

SCENA SESTA

(Le amiche di Marussa rincasano. Marussa fa per aprire).

5

LUZE *(a Marussa)*

Tu che sì buona appari
e sei sì bella,
deh, compera le fragole di Luze!
Le ho colte laggiù al Prostimio
nella gran pace del silenzio cupo
e desolato come l'alma mia.

MARUSSA *(sorpresa alla dolcezza e anche alla tristezza del dire della fanciulla)*

Hai gli occhi gravi per le lagrime
e nel tuo bianco viso
v'ha una pietà che accòra.

LUZE

Un giorno, sì era bello
il viso mio...
Sì, quasi come te ero bella anch'io!...
Or la bellezza mia
l'hanno vizza le lagrime.

(Menico comes out, slamming the door. He looks around to see if Marussa is coming back. Luze approaches him and offers her strawberries).

MENICO

No! Go to hell!

(He sees Marussa, gives her his key and leaves.)

SCENE SIX

(Marussa's girlfriends get home. Marussa starts to open her door).

LUZE *(to Marussa)*

You look so good,
you are so beautiful!
Please, buy the strawberries of Luze!
I gathered them at the Prostimio
in the peace of that gloomy silence,
desolated like my soul.

MARUSSA *(surprised at the sweet and sad words of the girl)*

Your eyes are heavy with tears
and on your pale face
I can see a sadness that grieves me

LUZE

Once my face
was beautiful...
Yes, I was almost as beautiful as you!
But tears have
withered my beauty.

MARUSSA (*ravvisandola*)

Or di te mi sovviene!
T'ho un dì di festa alla chiesa veduta;
eri sola e seduta
e avevi in grembo un bimbo
che accarezzavi e che baciavi forte...
Parevi una madonna!
Io ti ricordo ancora.

LUZE (*con grande angoscia*)

Il mio bimbo è malato,
e come allora ancora sono sola!...

MARUSSA (*commossa*)

Non hai padre?

LUZE

Mio padre m'ha cacciata!

(*con tristezza e dolcissimo abbandono*)

6

Luze un amante aveva,
che tutta la sua vita
render lieta doveva;
io gli volevo bene,
ed ei me ne voleva
sì come si conviene
ad uno innamorato
ardentemente amato.
Di noi più forte, Amore
ci còlse al dolce inganno!...
Poi... quelle rapide ore
m'han dato eterno affanno!
Il morbo in breve dì
il mio amante rapì;

MARUSSA (*recognizing her*)

Now I remember!
One day I saw you in the church;
you were alone,
a child on your lap,
and you kept stroking and kissing him.
You looked like a Madonna!
I still remember you.

LUZE (*greatly upset*)

My child is sick
and, like then, I am still alone!...

MARUSSA (*touched*)

You have no father?

LUZE

My father threw me out of the house!

(*sadly and with sweet abandon*)

Once Luze had a lover
who could have made her life happy;
I loved him
and he did love me
as it must be
for a lover
ardently loved.
Stronger than us, Love
led us to that sweet mistake!...
Then... those few hours
gave me endless sorrow!
In just a few days a disease
took my lover away.
My father threw me out

mio padre m'ha cacciata;
e così dal peccato
di donna desolata
il mio bambino è nato,
mia gioia e mio dolore,
mio orgoglio e mio rossore!

*(Porta la mano agli occhi e rimane
muta, addolorata).*

MARUSSA

Vedi?... M'hai fatto pianger!

*(e rapidamente levato di tasca il bor-
sino lo vuota nel cesto delle fragole
di Luze e fa per avviarsi alla casa).*

LUZE

No, pietosa!

L'elemosina no! - Non importuna
Luze alle porte! - Luze coglie fragole
in primavera al Prostimio e le vende!...

*(Marussa sorpresa guarda Luze, po-
scia ritorna a lei sceglie alcuni maz-
zolini di fragole e se li pone nel
grembiale, e si allontana).*

LUZE *(compresa dalla pietà di Marussa, le
corre appresso e le bacia la mano)*

La tua pietà - Luze ricorderà!

*(Biagio che col violino, uscendo dal-
la casa di bara Giacomo ha assisti-
to a quella scena, rimane sorpreso).*

MARUSSA

Sì, Luze, ti ricorda di Marussa!

Vedi? sto qui!...

and so from the sin
of a desolated woman
my child was born.
He is my joy and my sorrow,
my pride and my shame!

*(She covers her eyes with her hand,
silent and grieved).*

MARUSSA

You see?... You made me cry!

*(Quickly she takes her purse from
her pocket, empties it into Luze's ba-
sket and starts to go home).*

LUZE

No, you merciful!

No, no alms! Luze does not pester people
at their doors! Luze gathers strawberries at the
Prostimio in spring and then sells them!...

*(Surprised, Marussa looks at Luze,
gets near her, selects some strawber-
ries, and puts them inside her apron
and then goes.)*

LUZE *(moved by Marussa's pity, runs after
her and kisses her hand)*

Your pity... Luze will remember!

*(Biagio, who has a violin in his
hand, comes out of Giacomo's hou-
se and watches the scene)*

MARUSSA

Yes, Luze, remember Marussa!

You see? I live here...

LUZE

Ti porterò dei fiori!...

(ed esce)

BIAGIO *(si avvicina a Marussa che sta per aprire l'uscio di casa mostrandole il violino)*
Vado, Marussa, a prendere una sposa.
E quando a voi?...

MARUSSA

Lontano è ancor quel giorno!

BIAGIO *(malizioso)*

No!... presto!...

MARUSSA

(entra subito in casa troncando il discorso)
Buona sera!

BIAGIO *(sorpreso)*

Buona sera!

(ed esce)

SCENA SETTIMA

Intanto si fa sera - passano ancora alcuni contadini - alcune donne scendono ed accendono le lampade alle Madonne e rincasano chiudendo gli usci.

7

LORENZO *(si avvicina cantando)*

Sebbene io passi pur non ti saluto;
faccio per non dar scandali alla gente;
Così sa un uomo esser discreto e muto
e far li fatti suoi segretamente.

LUZE

I will bring you some flowers!

(she leaves)

BIAGIO *(he approaches Marussa, who is opening her door, and shows her his violin)*
Marussa, I am going to accompany a bride.
When will it be your turn?

MARUSSA

That day is still very distant!

BIAGIO *(mischievously)*

No!... It will be soon!

MARUSSA

(she gets inside, interrupting him)
Good night!

BIAGIO *(surprised)*

Good night!

(he leaves)

SCENE SEVEN

It is dusk by now. A few peasants are still around. Some women light up the lamps to the Madonnas, then enter their houses, closing the doors.

LORENZO *(singing)*

I pass by but I do not greet you;
I do not want to scandalize people.
A man must be discreet and silent
and mind his own business secretly.

(Marussa accorre alla finestra e ne richiude le gelosie e intanto scambia con Lorenzo un rapido sguardo mentre Lorenzo si allontana pel fondo continuando il suo canto).

Segretamente sonmi innamorato;
segretamente dunque fo all'amor;
segretamente il core m'hai rubato;
segretamente m'hai rubato il cor.

(Marussa scende nel cortiletto per la porta interna, dove, venendo dalla viuzza laterale alla casa di Menico, quasi subito si introduce pure Lorenzo).

(Marussa runs to the window and closes the shutters, exchanging a glance with Lorenzo. He leaves, still singing.)

Secretely I fell in love
and secretely I make love;
secretely you stole my heart;
secretely you stole my heart.

(Marussa comes down to the little yard through the inside door. Coming from the street beside Menico's house, Lorenzo enters through the same door).

8

SCENA OTTAVA

LORENZO

Ho tuo padre incontrato che correva,
ed io più presto dell'usato
qui mi sono affrettato.
Io ti sapeva
in casa tutta sola
onde il desio d'udir la tua parola
m'ha messo l'ali e son volato.

MARUSSA

Lorenzo, troppo presto
venite questa sera.
E' di di festa ed è di nozze giorno;
tardi sta intorno
e non rincasa che alla notte tarda
la gente che ode e guarda.

SCENE EIGHT

LORENZO

I saw your father: he was running
and so, earlier than usual,
I came to you.
I knew you were
all alone at home;
the desire to hear your voice
gave me wings and I flew.

MARUSSA

Lorenzo, too early
you have come tonight.
Today is a feast and a wedding day:
people who hear and see
will stay around till late
and will get home only at night.

LORENZO

Marussa bella, mi vuoi far morire!
 Un'ora di ansie è tutta una stagione,
 è un anno
 per me di cruccio e affanno,
 chè mi divora la passione
 pe' tuoi begli occhi, e si sa! la prudenza
 non può farla tenere all'impazienza
 del mio destino
 che t'ha fatta venir sul mio cammino!

MARUSSA

Lo so, lo so, amor mio;
 ma pure ancora,
 Lorenzo, allora
 de' nostri affanni non dà fine Iddio.
 Lorenzo, ti prego, abbi pazienza!...
 Non conosci mio padre... Usiam prudenza!

9

LORENZO

Io mi consumo intanto!
 Ve' come son disfatto
 e come son stremato!
 Ah, Lorenzo è ammalato!
 Da te venne l'incanto!...
 O Marussa, che hai fatto!... Ero sì lieto pria!
 ero sano e rubesto...
 ed ora son triste e mesto;
 se ne è ita l'allegria! Senti!... questa tortura,
 credi, non può durare
 nè per me, nè per te!
 Se è un mal che non ha cura.
 lasciarci martoriare così a lungo, perchè?...

LORENZO

Beautiful Marussa, you want me to die!
 One hour of anxiety is a season,
 a year
 of sorrow and pain to me.
 I am consumed with desire
 for your fine eyes and caution
 cannot defeat the impatience
 of the fate
 that made me meet you on my path.

MARUSSA

I know, I know, my love;
 and yet,
 Lorenzo,
 God does not put an end to our sorrow.
 Lorenzo, please, be patient!
 You do not know my father... Let's be careful!

LORENZO

Meanwhile I waste away!
 See how consumed I am and how exhausted!
 Ah, Lorenzo is bewitched!
 And the spell comes from you!
 O Marussa, what have you done!
 Once I was so happy!
 I was healthy and strong...
 and now I am sad and desperate;
 happiness has gone! Look!... This torture,
 believe me, cannot last any more.
 Neither for me, nor for you!
 If this is an incurable disease,
 why let it torture us for such a long time?

MARUSSA

Io pur, Lorenzo vedi,
 penso solo al tuo amore
 e vivo sempre, credi,
 nell'ansia e nel dolore!
 Se mio padre mi chiama
 il cuor batte a scoppiare,
 il cuore batte forte!...
 Penso m'abbia a parlare
 del nostro amore e dal terrore
 tremo! - Pur la mia sorte
 sopporto nel pensiero
 di te, del nostro amore e... t'amo... e spero! -

LORENZO

Mia povera fanciulla, è vero... è vero!...
 Pur se sapessi quale pena
 nascondere l'amor quando è sì forte!

MARUSSA

Vengo alla chiesa perchè ci sei;
 ma se voglio pregar?... Ti sento!...
 Se voglio a Dio pensar? Ti guardo!...
 Allor mi vince il pentimento,
 ma poi tosto al tuo sguardo
 corrono ansiosi gli occhi miei!
 Chino gli occhi sul libro e prego e credo
 seguir la messa finalmente...
 Infatti io movo il labbro come
 quando si prega... E ancor ti vedo
 sul libro mio, nella mia mente
 e... peggio ancor... prego il tuo nome!...
(con immenso affetto)
 Se ami Marussa sii paziente ancora!

MARUSSA

Me too, Lorenzo,
 I always think only of your love
 and, believe me, I am always
 sad and anxious!
 If my father calls me
 my heart beats so loud it seems to burst,
 my heart throbs so loud!
 I expect he is going to speak
 about our love and terror
 makes me shudder! Yet my fate
 is endurable if I think of you,
 of our love and... I love you... and I hope!

LORENZO

My poor girl, it is true!... it is true!...
 But what a distress,
 to hide such a strong love!

MARUSSA

I go to the church because you are there;
 but if I try to pray?... I hear you!...
 If I try to think of God?... I look at you!...
 Then I immediately repent
 but soon to your eyes
 my eager eyes run again!
 I lower my eyes on my book and I pray and
 I think I am finally following the mass...
 And in fact I move my lips as if
 I were praying... And I still see you
 on my book, in my mind
 and... even worst... I pray your name!...
(with great affection)
 If you love Marussa, be patient!

LORENZO

Io credo alla sventura e temo sempre!

MARUSSA (*accòrata*)

Ah, mi fai torto!

(e levandosi un piccolo cuoricino d'oro che le donne dignanesi sogliono tenere al collo lo porge a Lorenzo).

Prendi. È di mia madre!

Vi sono dentro i suoi e i miei capelli!...

(coll'accento solenne di un giuramento)

Con questo dono la mia vita dono a te Lorenzo!... E giuro!...

LORENZO

O cara bocca!...

MARUSSA

E invoco Iddio...

LORENZO

Bocca adorata e santa!...

MARUSSA

...san Biagio, e la Madonna

e tutti gli Angioli...

...e i due santi che posano all'altare!

LORENZO

Sì, benedetta sia quella tua bocca e contraccambio il dono e il giuramento!

(si leva l'orecchino che i dignanesi portano ad un solo orecchio e lo dà a Marussa e ne riceve il cuoricino).

LORENZO

I believe in misfortune and I always fear!

MARUSSA (*heart-broken*)

Ah, you hurt me!

(she takes a little golden heart from her necklace - a typical custom of the women of Dignano - and gives it to Lorenzo)

Take it! It belonged to my mother!

Inside it, my hair and hers!

(with the solemn accent of an oath)

With this gift, I give you my life, Lorenzo!... And I swear!

LORENZO

O dear mouth!

MARUSSA

And I invoke God...

LORENZO

Adored and holy mouth!

MARUSSA

...St. Biagio and the Madonna and all the Angels...

...and the two saints on the altars!

LORENZO

Yes, may God bless your mouth!

And I want to repay your gift and your oath!

(He takes off the typical earring of the men of Dignano and gives it to Marussa, while accepting her little golden heart).

MARUSSA

Nè mai sia ritornato questo dono!

LORENZO

E duri sempre il dono e il giuramento!

(È completamente scesa la sera. Da lungi ne viene avvicinandosi un suono allegro di villotta).

10

MARUSSA

È Menina che sposa!...

(trascina in fondo al cortiletto Lorenzo).

LORENZO

Anche per noi,

Marussa, verrà il dì della villotta!...

(e rimangono l'uno presso all'altra nella densa oscurità del piccolo cortile).

SCENA NONA

Sbocca dal fondo il corteo che conduce la sposa Menina in casa del marito, il figlio di bara Giacomo. Il corteo è preceduto da un vecchio con un fanalino acceso fra le mani. Alcuni portano fiaccole. Vi è Biagio che strimpella il suo violino. La sposa è tutta commossa per l'abbandono della casa, e vorrebbe però nascondere la sua commozione, ma, come è usanza dei dignanesi, gli invitati intorno, le fanno gazzarra gridando per farla piangere.

MARUSSA

May this gift never come back to me!

LORENZO

And may the gift and the oath last forever!

(It is dark by now. The far, cheerful sound of a villotta gets nearer and nearer)

MARUSSA

This is Menina who gets married!

(She drags Lorenzo to the back of the yard)

LORENZO

For us too,

Marussa, the day of the villotta will come!...

(they stand close in the darkness of the small yard.)

SCENE NINE

The wedding party taking Menina, the bride, to the house of her husband appears from the background. The party is preceded by an old man with a lamp in his hand. Some carry torches. Biagio is playing his violin. Moved because she is leaving her home, the bride tries to hide her emotion, but the guests - according to the local custom - surround her and try to make her cry.

La piange! La piange!
Di casa muta la bella fanciulla
La piange! La piange!
Entro la nova casa aspetta amor!
La piange! La piange!
Già pronta presso il letto sta una culla!
La piange! La piange!
(E la sposa finalmente piange. Allora cessa la villotta e scoppia una risata. - La porta della casa di barra Giacomo si apre e la sposa e il corteo entrano).

LORENZO

Ah, la gioia degli altri è un gran veleno!...
(stringe a sé Marussa, che gli si abbandona sul petto, e la bacia).

Marussa, vedi?...

MARUSSA

Chiedimi a mio padre.

SCENA ULTIMA

(Mentre i due amanti strettasi la mano fanno per lasciarsi, ecco Menico).

MENICO

Non l'ho trovato!
E chi sa dove s'è ficcato!
È forse a bere!... Ed è mal per un cur...
(accorgendosi della presenza di qualcuno nel cortiletto)

Chi è?!

She is crying! She is crying!
This beautiful girl is moving to a new home.
She is crying! She is crying!
In her new home, love is waiting for her!
She is crying! She is crying!
A cradle is ready near their bed!
She is crying! She is crying!
(And the bride finally bursts into tears. The villotta ends and there is a laughter. Master Giacomo's door is opened; the bride and the wedding party get inside)

LORENZO

Ah! Other people's joy is a poison!
(he holds Marussa tight and she abandons herself on his chest. He kisses her)

Marussa, do you see?

MARUSSA

Ask my hand to my father.

LAST SCENE

(Hand in hand the two lovers are parting. Menico arrives).

MENICO

I could not find him!
Who knows where he hides! Perhaps he went to drink!... And this would be bad for a...
(he realizes there is somebody the little yard)

Who is there?

(afferra Lorenzo che sta per fuggire).

Voi chi siete? Che fate? Siete un ladro?
(nella casa di Giacomo, Biagio riprende la villotta)

LORENZO

Lorenzo son, figlio di bara Bortolo!

MENICO *(accòrto della presenza di Marussa)*

Anche Marussa!
(furente)

In casa!

(Lorenzo fa per avvicinarsi e Menico gli grida brutalmente respingendolo).

Via di qua!

MARUSSA *(risoluta)*

Padre, Lorenzo fa con me all'amore e vuole domandarvi la mia mano!
Oh, non vi chieda invano di chiamarsi figliuol, Lorenzo mio...

LORENZO

Che adora e chiede a voi, Marussa bella...

MARUSSA

Nel dubbio e nel desio padre ci trema il cuore...

MENICO

Da Adamo in poi nella casa di Menico i padri danno alle figlie i mariti.

(Menico afferra per un braccio Marussa e la caccia dentro la porta).

(he grabs Lorenzo who tries to run away)

Who are you? What are you doing here? Are you a thief?

(in Giacomo's house, Biagio starts to play the villotta)

LORENZO

I am Lorenzo, the son of master Bortolo!

MENICO *(seeing Marussa)*

Marussa too!
(furious)

Get home!

(Lorenzo tries to run to her but Menico pushes him away, shouting)

Get out of here!

MARUSSA *(resolute)*

Father, Lorenzo courts me and he wants to ask my hand to you!
Oh, don't let my Lorenzo ask you in vain to call himself your son!

LORENZO

An adoring son, who is asking you for the hand of beautiful Marussa...

MARUSSA

In doubt and desire
Father, our hearts are trembling...

MENICO

Since the time of Adam, in Menico's house it is the father who gives a husband to her daughter.

(Menico grabs Marussa's arm and drags her inside)

LORENZO
Marussa!

MARUSSA
Madre mia!

LORENZO
Oh, mia Marussa.

MENICO
In casa dico! In casa! Oh la sfacciata!

*(Lorenzo si slancia verso la porta,
che il vecchio gli sbatte in faccia).*

FINE DEL PRIMO ATTO

LORENZO
Marussa!

MARUSSA
Oh God!

LORENZO
Oh! My Marussa.

MENICO
Inside, I say! Inside! Oh what a shameless
girl!

*(Lorenzo runs to the door, but the
old man slams it in his face.)*

END OF ACT ONE

ATTO SECONDO

LA SCENA

In casa di Menico. Spaziosa stanza a primo piano ove si suole abitualmente trattenere la famiglia dignanese. Nel fondo due porte. Quella di sinistra, avente sul sopraporta un piccolo altare con una Madonna di gesso dipinto, mette alla stanza di Marussa; l'altra a destra mette alla scala per la quale si scende alle stanze inferiori.

Fra le due porte un camino a larga cappa ornata di una cortina di mussola bianca; sulla cornice vi sono diverse stoviglie di terra cotta. Alla catena che pende dal camino sta appesa una caldaia. In mezzo alla stanza una tavola, e sedie rustiche; alla parte sinistra un divano di paglia; a destra due finestre che guardano sulla strada.

Fra le due finestre una panca di legno con due secchi di rame. La parete sopra la panca è addobbata di piatti e utensili di rame. Alla parete di sinistra due quadri. Dal soffitto pendono in gran numero pannocchie di granturco legate a mazzi.

11

SCENA PRIMA

(La porta della cameretta di Marussa è aperta e si vede dentro Menico che fruga nel canterano della figlia aprendo e chiudendo cassetti. Biagio è in scena presso alla porta di destra guardando alla scala).

ACT TWO

THE SCENE

In Menico's house. A large room at the first floor, where the local families usually stay. Two doors on the rear wall. Above the door on the left, a little altar with a Madonna made of painted clay; the door opens on to Marussa's room. The door on the right opens on to the stairs leading to the rooms at the ground floor.

Between these two doors, a large fire-place covered with a curtain of white muslin; earthenware on the mantelpiece.

A big pot hanging from a chain in the fire-place. In the middle of the room a table and some rustic chairs. On the left a wicker sofa; on the right, two windows opening on to the street.

Between the two windows a wooden bench and two copper buckets.

Plates and copper kitchenware hanging on the wall above the bench.

Two paintings on the left wall. Many bundles of cobs hanging from the ceiling.

SCENE ONE

(The door to Marussa's little room is open; inside, Menico is rummaging in his daughter's chest, opening and closing its drawers. Biagio is standing near the door on the right, watching the stairs).

MENICO (*di dentro indispettito*)
E nulla!

BIAGIO
Ancora nulla?...
Possibile non è!
Cercate ancora.

MENICO (*apre e rinchiude altri cassetti*)
No - nulla trovo, affè!

BIAGIO
Benedetta fanciulla!...
Certo è un oggetto d'or?...
Cercate nello stipo, fra i gioielli
della fu vostra moglie!

MENICO (*esce dalla camera di Marussa con
uno stipo che depone sulla tavola*)
Varcare quelle soglie
io posso, ma guardare
in questo stipo, no! -
Cercate voi, però
se vi piace cercare!

(superstizioso)

Mia moglie è morta, ed era assai bisbetica;
io del mondo di là nulla ne so,
ma più con lei non voglio avere a fare!

BIAGIO
Io l'aprirò! - E sarà stato Biagio
che avrà dato marito a vostra figlia!
Giudizio e adagio!

*(Chiude a chiave la porta che dà sul-
la scala; apre lo stipo).*

MENICO (*vexed, from inside*)
Nothing?

BIAGIO
Still nothing?
It is impossible!
Keep searching.

MENICO (*opening and closing other drawers*)
No, I can find nothing!

BIAGIO
Blessed girl!
Surely it is a golden thing!
Look in the casket, among the jewels
of your dead wife!

MENICO (*he comes out of Marussa's room
carrying a casket he puts on the table*)
I can cross that threshold
but searching
in this casket, no!
You may, though,
if you want.

(Superstitious)

My wife is dead. She was quite a shrew;
I know nothing of that other world,
but I do not want anything to do with her!

BIAGIO
I'll open it! And it will be Biagio
the one who gave your daughter a husband!
Caution and calm!

*(He locks the door and opens the
casket)*

Ora guardar potete!

(Menico fa un gesto di paura e si allontana superstizioso dallo stipo).

Bene, sedete là sul canapè
gli occhi rivolti a me!

Se per caso vedete
oggetti ignoti, tosto m'avvertite;
che se un ne passerà
allor tossite!

Il dono di Lorenzo quel sarà.

(Menico siede e Biagio estrae ad uno ad uno dallo stipo diversi oggetti d'argento e d'oro - ma Menico crolla sempre il capo).

Ancora nulla?

MENICO

Nulla ancor!

(Biagio alla fine fa vedere che lo stipo è vuoto).

Però vi manca un cuoricino d'or.

BIAGIO

Sì? - Quello è il dono di Marussa! E certo.
(rimette gli oggetti nello stipo che Menico riporta in camera di Marussa).

MENICO *(torna, e richiusa la porta della camera di Marussa:)*

Siete sicuro voi
dei doni e giuramenti?

Now you can look!

(Scared and superstitious, Menico draws away from the casket)

Well, sit down on the sofa,
your eyes on me!

If you happen to see something
you never saw before, let me know at once:
in this case,
just caught!

That will be Lorenzo's gift.

(Menico sits down. Biagio takes out from the casket some golden and silver jewels, one by one. But Menico keeps shaking his head.)

Still nothing?

MENICO

Still nothing!

(Finally Biagio shows him the empty casket)

A little golden heart is missing, though.

BIAGIO

Really? That's the gift of Marussa! It is sure.
(He puts the jewels into the casket, which Menico brings back in Marussa's room).

MENICO

(comes back and closes the door)

Are you sure about
gifts and oaths?

BIAGIO

Vi dissi: l'altro dì
trovai Lorenzo ed era lieto assai:
ond'io sorpreso allor lo stuzzicai...
ed egli prese a dir così:
«Quel vecchio infame e avaro...

MENICO

Avanti!

BIAGIO (*continuando impassibile*)

...senza cuore...

MENICO

Avanti dico!

BIAGIO

... superbo, prepotente e inganna-prossimo,
(*così di voi diceva*)...

MENICO

Avanti! Avanti!

BIAGIO

...ci vuol far morire di crepacuore
come morì sua moglie? Ah, no! lo sfido
e me ne rido!

13

Io tengo un talismano
e un altro ne ha Marussa
che eterna il nostro amore.
Sebben non ci vediamo
pur d'amarci sentiamo...
e noi ci amiamo!»
E rise e sogghignando se n'andò.

BIAGIO

I told you: the other day
I met Lorenzo and he seemed so happy.
Surprised, I questioned him...
and he said:
«That old man, infamous and stingy...

MENICO

Go on!

BIAGIO (*impassive*)

With no heart...

MENICO

Go on, I say!

BIAGIO

Arrogant, violent and cheater
(*so he spoke about you*)

MENICO

Come on! Come on!

BIAGIO

...does he want to make us die of a broken
heart like he did with his wife?
Oh, no! I challenge him and laugh at him!

I have a talisman
and Marussa has one too:
they will make our love last forever.
Although we cannot see each other,
we feel our love...
and we do love each other!»
And he went away, laughing.

Ed io ho pensato al talismano!... Sento che il talismano è un don con giuramento perchè giurar sopra un dono a Dignano si chiama «talismano».

Or subito opinai che, se troviamo il dono di Lorenzo e il rimandiamo, questi il suo don tosto rimanderà!... Voi mi capite?

È cosa scaltra assai nè deesi saper mai.

E il don trovato, la vostra figliuola si sposerà Nicola!

Ora vediamo dove può celare una fanciulla un don d'amore!...

(riflette)

MENICO

Temo che noi...

BIAGIO *(seccato interrompendolo)*

Lasciatemi pensare!

(riflettendo)

Ha piccolo volume cosa che vuoi ascosa.

E s'è cosa d'amore sovente sta sul cuore.

Era ai miei dì più pratico e costume!

Erano sguardi, e si donavan baci!

Eran senza volume

i bei doni d'allor! *(sospira)*

Anello? Lo si vede! Tremoli? Fazzoletto?

Collana? Spilla? No!

Ah, davvero non so

e invano abbiam frugato ogni cassetto!

That's why I thought of a talisman!... I know that a talisman is a gift with an oath because at Dignano, when you swear on a gift, that is called a 'talisman'.

I thought that if we can find Lorenzo's gift and we send it back to him he will immediately return his!...

Do you understand me?

This is a very astute move and nobody must know.

And once the gift is found, your daughter will marry Nicola!

Now, let's see where a girl could hide a gift of love!...

(he thinks over)

MENICO

I am afraid we...

BIAGIO *(interrupting him)*

Just let me think!

(speaking to himself)

It is something little what was hidden.

And, if it is a thing of love, it often stays on the heart.

In my days it was much easier!

Just glances, and a kiss was a gift!

No volume,

the nice gifts of those times ! *(he sighs)*

A ring? One can see it! A scarf?

A necklace? A brooch? No!

Oh, I don't know!

and we searched every drawer!

Figlie, che da natura
ogni astuzia imparate,
dove, dove celate
i doni dell'amor?
Ah, certo li tenete
là dove a un solo amante
vien dato di cercare!

*(si guarda intorno, ma ad un tratto
la Madonna che sta sopra la porta
attira tutta la sua attenzione).*

MENICO *(seduto, riflette a sua volta)*
Ecco un povero padre a che è ridotto!
Essere vilipeso in casa e fuori!
Disobbedito! Offeso! E non c'è motto
che gli sia risparmiato, nè dolori! -
Questo perchè? Perchè ho un po' di denaro.
Per questo avvien che il primo scioperato,
che derubarmi vuol, mi chiami avaro,
e la mia figlia m'abbia innamorato!

(animandosi)

Difendo la mia roba? - Vecchio infame!
Domando contraddote? - Prepotente,
ingannaprossimo!... Perchè un faniente
cavarsi vuole in mia casa la fame!
O figlie, o figlie, o sesso benedetto,
sesso bizzarro che a scopo d'amore
al maschio porteresti insieme al cuore
tutta la casa... e la cantina e il tetto!

BIAGIO

Tò, una Madonna!

*(afferra una sedia e la avvicina alla
porta dove sta l'altare)*

Girls, learning from nature
every trick,
where, where do you hide
your gifts of love?
Surely you keep them
where only a lover
is allowed to search!

*(he looks around. Suddenly his at-
tentions focuses on the Madonna
above the door)*

MENICO *(He sits, thinking by himself)*
See what a poor father is reduced to!
Scorned in his own house and outside!
Ignored! Offended! And no offence,
no grief spare him!
And why? Because I have a little money.
That's why an idler
who wants to rob me calls me stingy
and made my daughter fall in love with him!

(More animated)

If I protect my properties? I'm an infamous
man! If I request a counter-dowry?
High-handed. Cheater! This because a loafer
wants to eat in my house!
O daughters, o daughters, o blessed sex,
odd sex that because of love would give
your man not only your heart, but the
entire house... and the cave and the roof too!

BIAGIO

Look, a Madonna!

*(he takes a chair and carries it in
front of the door)*

MENICO

Che fate Biagio?

BIAGIO

Ecco un'idea!... Penso...

Fanciulla innamorata
è fanciulla che crede!

L'amor come la fede
è una cosa del cuore.

E se ella è sventurata
doppiamente essa crede.

Sol spera nella fede

un infelice amore!

Se ugual ancora e ognor così

fu il mondo - il dono è qui!

(Sale sopra la sedia e fruga fra i candeliери e i fiori).

MENICO

Biagio, è un peccato!

BIAGIO

Mi confesserò!

(Biagio prima di toccare la statuetta, si fa il segno di croce - poi, presala, la volta e la rivolta. Un oggetto cade a terra).

MENICO *(raccogliendolo)*

BIAGIO

(trionfante, ricolloca a suo posto la statuetta)

È il dono di Lorenzo!

MENICO

Ed or?

MENICO

Biagio, what are you doing?

BIAGIO

Just an idea!... I think...

A girl in love

is a girl who believes!

Love is like faith:

a feeling of the heart.

And when the girl is unfortunate
she believes even more.

Only in faith

an unhappy love can hope! If it still works

In this way, and the world has always been

The same... the gift must be here!

(He mounts on the chair and searches among the candle holders and the flowers)

MENICO

Biagio, that's a sin!

BIAGIO

I will confess!

(Before touching the Madonna, Biagio crosses himself. Then he takes the statue and turns it upside-down. Something drops to the ground.)

MENICO *(he picks up the object)*

BIAGIO *(triumphant, he puts the statue back to its place)*

It is the gift of Lorenzo!

MENICO

And now?

BIAGIO

Ritornarlo a nome di...

MENICO

Marussa?...

BIAGIO

E con Lorenzo poi io faccio il resto!
Or convien trovar chi porti e parli?

*(Nel passare avanti alla finestra
guarda fuori a caso e vedendo fuori
passare la Luze a un tratto grida).*

Eccola!

MENICO

Chi?

BIAGIO

Quella fanciulla slava!
Quella che vende asparagi del Prostimo!...
Qui state, e mentre sto
parlando, a caso se a voi mi rivolgo,
voi dite, sì! Che due piccioni colgo!
Intanto voi cortesia fingete...
la figlia accarezzate...
e il burbero non fate!...

MENICO

Ho inteso!...

BIAGIO

E me ne vo!

(corre via).

BIAGIO

We must return it on behalf of...

MENICO

Marussa?

BIAGIO

And then I'll take care of Lorenzo. Now we
should find someone to bring it back to Lo-
renzo and talk to him...

*(he passes by the window, looks out,
sees Luze and shouts:)*

Here she is!

MENICO

Who?

BIAGIO

The Slavic girl! The girl who
sells asparagus from the Prostimo!...
You stay here. And while I talk to her,
if I turn casually to you,
just say yes! So I'll kill two birds with one
stone! Meanwhile you must pretend kindness
stroke your daughter
and don't be grumpy!...

MENICO

Agreed!

BIAGIO

I go!

(he runs away)

SCENA SECONDA

MENICO

Diavol d'uom!... Scaltro e... pericoloso.

Sì, con Marussa, è vero,

io fui sempre impetuoso!

Or se essa perde l'affezione

e se disobbedisce ha un po' ragione!

Sarò cortese e lusinghiero!...

È strano! In questo matrimonio

d'assai s'ingentilisce il mio carattere!

(si mette alla finestra e guarda)

Eccolo!...

Biagio parla e quella ascolta!...

Ecco or risponde!...

Ah! Biagio, ecco, si volta!

(accenna reiteramente col capo di sì e grida)

Sì! Sì! - Essa prende il dono e poi s'avvia!

14

SCENA TERZA

Entra Marussa con una cesta di filo dipanato sulla testa, ma, appena posatala, si accorge di suo padre.

MARUSSA

Mio padre...

MENICO *(grida con affetto caricato)*

Amata figlia! Anima mia!

(Non so che dir) Figliola...

MARUSSA

Parlate, padre! Dite! Che volete?

SCENE TWO

MENICO

Devil of a man!... Cunning and... dangerous.

Yes, it is true: with Marussa

I have always been ill-tempered!

If now she has no affection for me

and disobeys, she is right!

I will be kind and gentle!...

How strange! This wedding

is mollifying my temper!

(he goes to the window and watches)

Here he is!... Biagio is speaking and she is listening!...

Now she answers! Ah! Now Biagio is turning to me!

(he nods and shouts:)

Yes! Yes! She has taken the gift and is leaving!

SCENE THREE

Marussa comes in. She carries a basket on her head; as soon as she puts it down, she sees her father.

MARUSSA

My father...

MENICO *(with exaggerated affection)*

My beloved daughter! My soul!

(I don't know what to say) My daughter...

MARUSSA

Speak up, father! Tell me! What do you want?

MENICO

Tu sei la mia consolazione sola!...
Sei buona ed io m'accoro
per quel che sai!...
Pur, credi a me!... E vedrai!...
Vorrei dire una cosa!...
Che se sicuro fossi...

MARUSSA

Ebbene?

MENICO

Di darti in sposa
ad un che ti vuol bene,
foss'egli non so chi... sa Dio
che...

MARUSSA (*commossa, corre a suo padre e lo
abbraccia*)

O padre mio!

SCENA QUARTA

BIAGIO

Si può? Si può?

MENICO (*simulando sorpresa*)

To', è Biagio!

BIAGIO (*rapidamente gli mostra un involtino*)
(Ho il cuoricin! Lasciateci!) Ho portato...
(Tutto andò ben!...) campioni di semente
e giù c'è bara Toni ad aspettare!

MENICO

Ah, finalmente!...

(*e corre via*).

MENICO

You are my only consolation...
You are so good and I am so sad
because of what you know!...
But believe me!... And you will see!
I'd like to say something!...
If I were sure...

MARUSSA

Well?

MENICO

To give you
to a man who loves you,
whoever he is... God knows
what...

MARUSSA

(*moved, she runs to her father and holds him*)

Oh, father!

SCENE FOUR

BIAGIO

May I? May I come in?

MENICO (*pretending surprise*)

Look, Biagio!

BIAGIO (*quickly showing him a small packet*)
I've got the little heart! Leave us alone!
I brought... (Everything went well!...)
some samples of seeds and master Toni is
waiting for you outside!

MENICO

Ah, at last!

(*he runs away*)

BIAGIO (*con mistero*)

V'ho da parlare.

MARUSSA

Con me?

BIAGIO

Con voi!

MARUSSA

Parlate!

BIAGIO

Incominciare...
come... non so!

MARUSSA

Perchè?

BIAGIO

Perchè quando s'è buoni,
ah, certe commissioni
al cuore fanno male!

MARUSSA

Suvvia, parlate!
Così voi m'impaurite!
Così non mi tenete!
Che c'è? Che c'è? - Deh, dite!

BIAGIO

Ma pria, Marussa andate
e quell'uscio chiudete!
(Marussa va e chiude l'uscio)
Io son mandato!

BIAGIO (*misteriously*)

I must talk to you.

MARUSSA

To me?

BIAGIO

To you!

MARUSSA

Then speak!

BIAGIO

To start...
I don't know how!

MARUSSA

Why?

BIAGIO

Because when a man is good,
ah! certain errands
hurt his heart!

MARUSSA

Come on, speak up!
You scare me!
Do not keep me in suspense!
What's the matter? Please, tell me!

BIAGIO

First, Marussa, go
and close that door.
(Marussa closes the door)
Somebody sent me here!

MARUSSA *(con un gran grido di gioia)*
È Lorenzo! è Lorenzo che vi invia!
Dite, è Lorenzo?

BIAGIO *(fingendo imbarazzo)*
Sì!

MARUSSA
Perchè dite quel - sì - così...?

BIAGIO
Marussa, figlia mia,
l'uom è un insiem di carne senza cuor!

MARUSSA *(colpita)*
Voi mi portate dunque una sventura?

BIAGIO
Vi reco... un dono.
(le dà l'involto)

MARUSSA *(con un grido di dolore e stupore)*
Il cuoricino d'or!

BIAGIO
Povera creatura!...
Amor d'uomo non dura!...

MARUSSA
(sempre gli occhi fissi sul suo cuoricino d'oro)
Non m'ama più!

BIAGIO *(continuando)*
...Siffatta è la natura
falsa dell'uom che ancor se dice il vero...

MARUSSA *(with a cry of joy)*
Lorenzo! Lorenzo has sent you!
Tell me: was it Lorenzo?

BIAGIO *(pretending embarrassment)*
Yes!

MARUSSA
Why such a... yes... in that way?

BIAGIO
Marussa, my daughter,
man is just flesh, with no heart!

MARUSSA *(impressed)*
Are you bringing me bad news?

BIAGIO
I am bringing you... a gift.
(he hands her the packet)

MARUSSA *(with a surprised cry of pain)*
My golden heart!

BIAGIO
Poor creature!
The love of a man cannot last!...

MARUSSA
(still staring at her golden heart)
He does not love me any more!

BIAGIO *(continuing)*
Such is the false nature
of man who, even when he is true...

MARUSSA

Non m'ama più!

BIAGIO (*c. s.*)

...È sempre menzognero!
Saperne io non volea...

MARUSSA

Non m'ama più!

BIAGIO (*c. s.*)

...ed egli mi dicea:
«Vi dico, è buona azione,
chè suo padre non vuole!... Or sfidar Dio?...

MARUSSA

O mio Lorenzo!

BIAGIO (*c. s.*)

Questa relazione
non può durar, ond'io
mi sciolgo!» - Ma... altra cagione
(*con intenzione*)
sotto però ci vedo!...
Altra ragione, credo!...

MARUSSA (*colpita*)

Un'altra egli ama? Dite!... Un altro amore?

BIAGIO

Ah, gli uomini son falsi e senza cuore!
(*Marussa scoppia in pianto e si lascia cader sopra una seggiola.*)
No, così non piangete!

MARUSSA

He does not love me any more!

BIAGIO

...is still a liar!
I didn't want anything to do...

MARUSSA

He does not love me any more!

BIAGIO

but he kept saying:
'I tell you this is a good deed since her father
does not want!... Should I challenge God?

MARUSSA

Oh, my Lorenzo!

BIAGIO

This love
cannot go on, so
I free myself! ' But... another reason
(*intentionally*)
I can see!...
There is another reason, I believe!

MARUSSA (*impressed*)

Does he love another woman? Tell me!...
Another love?

BIAGIO

Ah, men are liars without heart!
(*Marussa sits on a chair, crying*)
No, do not cry!

MARUSSA

Piangere
 deh, mi lasciate!
 Che scorrano le lagrime!
 Ch'io pianga sempre!
 Sempre! Sempre! Sempre!

BIAGIO (fra sè)

È un brutto imbroglio questo!
 Se la cosa si saprà,
 dirò che è stato Menico,
 e crederanno! È Menico, si sa,
 e un uomo avaro, duro e disonesto! -
 D'altra parte Nicola è un buon ragazzo...
 ed ha le mani pronte...

(fa il gesto di adoperare il coltello)

e non vorrei!...

Ma a Luze un po' di colpa dar potrei!
 Io mi commovo intanto
 chè mi fa male il pianto!
 Ah, questo è il guaio vil dell'esistenza,
 l'avere a dialogar colla coscienza!

MARUSSA (pensierosa)

(ricorda colla voce piena di lagrime quella sera quando Lorenzo per chiamarla alla finestra passava sotto alla casa sua cantando, la sera che fu con lui sorpresa da suo padre)

Se passo e non saluto,
 lo faccio per la gente
 e me ne vo discreto e muto
 e fo l'amor secretamente.
 ... Il cuore m'hai rubato!

MARUSSA

Please, let me
 cry!
 Let my tears flow!
 Let me cry forever!
 Forever! Forever! Forever!

BIAGIO (to himself)

What a mess!
 If they get to know this story,
 I'll say it was Menico's fault.
 And they will believe it! They know Menico
 is a hard, stingy and deceitful man!
 On the other hand Nicola is a good boy...
 very free with his fists...

(He pretends to use a knife)

...I hope he will not...

I could blame Luze too!
 Meanwhile I am so moved:
 tears make me sad!
 Ah, this is the trouble of life:
 we must face our conscience!

MARUSSA (pensive)

(still crying, she thinks of the night when Lorenzo, passing by her house, sang to call her to the window; the night when her father surprised her with him).

I pass by but I do not greet you
 I do not want to scandalize people
 so I am discreet and silent
 making love secretly.
 ...You stole my heart!

E cantava! E passava! - Ed io l'udivo!
 Ed io correvo a aprir la gelosia!
 Era il segnal! - Scendevo nella via!
 «Marussa bella mi vuoi far morir...
 Un'ora d'ansia è tutta una stagione,
 chè mi divora la passione
 pe' tuoi begli occhi, e, si sa! la prudenza
 non può farla tener all'impazienza
 del mio destino
 che t'ha fatta venir sul mio cammino!»
 E poscia?... E poscia:
 «benedetta bocca! Cara! Adorata!»
 Allor fu ch'io giurai... Ei m'ha baciata!...
 Sì! Poscia m'ha baciata sulla bocca.
*(Marussa prorompe in un lungo
 schianto affannoso di pianto).*

BIAGIO *(si avvicina, imbarazzato dalla piega
 che prende il colloquio suo con Marussa, alla
 porta e senza farsi scorgere vi bussa adagio)*
(Sarebbe l'ora che venisse Menico!)

16

MARUSSA

(mostrando il cuoricino d'oro a Biagio)
 Vedete, Biagio!... Aveva
 con questo dono l'anima
 di Marussa e l'amor!
 L'anima mia teneva
 entro al sottile e fragile
 guscio del dono d'or!
 Quì v'era la mia vita,
 la speme e, dico, l'anima!
 Sì, mi sarei dannata,

And he sang! And he passed by! And I heard
 him! And I ran to open the shutter!
 That was the signal! And I ran downstairs!
 'Beautiful Marussa you want me to die...
 One hour of anxiety is a season,
 because I am consumed with desire
 for your fine eyes and caution
 cannot defeat the impatience of the fate
 that made me meet you on my path!
 And then?... Then:
 'holy mouth!
 Dear! Adored!
 And I swore... And he kissed me!
 Yes! He kissed my lips.
(Marussa bursts into tears)

BIAGIO *(embarrassed by the turn of the con-
 versation, goes to the door and, unseen,
 knocks on it.)*
(It is time for Menico to come back!)

MARUSSA

(showing her golden heart to Biagio)
 You see, Biagio!... With this gift
 he received Marussa's
 love and soul!
 He kept my soul
 inside the frail and thin
 shell of this golden gift!
 Inside there was my life,
 my hope and my soul!
 Yes, even perdition

anche, per lui! Finita
è l'esistenza or dunque!
L'amor m'ha abbandonata!
Lorenzo m'ha lasciata!

BIAGIO (*commosso*)
Ah, voi mi fate piangere!

MARUSSA (*con impeto*)
Ma bada, Lorenzo, Iddio punire ti saprà!
Sì, per queste mie lagrime Iddio ti punirà!

for him! Now my life
is over!
Love deserted me!
Lorenzo left me!

BIAGIO (*touched*)
Ah, you make me cry!

MARUSSA (*impetuously*)
But look out, Lorenzo! God will punish you!
Yes, because of these tears God will punish you!

COMPACT DISC 2

SCENA QUINTA

1 *Menico entra improvvisamente.*

MENICO
Marussa piange?! Chi l'ha fatta piangere?

BIAGIO
(Ero certo! Spiava! Padre amoroso)

MARUSSA
O babbo, queste lagrime
le piango sol per colpa mia!... Ma, padre,
Marussa vostra ora non piange più!
(*risoluta si asciuga gli occhi*)
Son finite le lagrime!
Vi ricordate babbo, quel disgusto?...
Quella tal sera?... Chiedo
perdono... e pronta ad obbedirvi sono!
M'avete detto: «Sposerai Nicola!?»
Ebbene sia: ...Nicola sposerò!

SCENE FIVE

Suddenly Menico comes in.

MENICO
Is Marussa crying? Who made her cry?

BIAGIO
(I was sure: he was prying! Loving father!)

MARUSSA
O Father, these tears
are only my fault! But Father,
now your Marussa stops crying!
(*wiping her eyes resolutely*)
Tears are over!
Father, do you remember
that awful evening?... I ask you
for forgiveness... and I am ready to obey!
You told me: 'You will marry Nicola!?'
Let it be... I will marry him!

MENICO

O mia Marussa!

BIAGIO

Brava, brava! brava!

Voi siete veramente di Dignano!

MENICO

E v'è presentimento!...

È giù Nicola!

BIAGIO

(subito si dà a chiamare urlando:)

O Nicola, Nicola, su salite!

MARUSSA

No, sentite...

MENICO *(alla scala)*

Nicola!

NICOLA *(di dentro)*

Salgo?

MENICO E BIAGIO

Sì!

MARUSSA

Vado a bagnarmi gli occhi.

Non voglio ch'egli veda queste lagrime!

(corre e si chiude nella sua camera)

MENICO *(a Biagio)*

O come?...

BIAGIO

Dirò poi!

Or presto! andate a prendere due amiche di vostra figlia.

MENICO

Oh my Marussa!

BIAGIO

Good, good girl!

You are a true woman of Dignamo!

MENICO

And what a premonition!...

Nicola is downstairs!

BIAGIO *(he starts immediately to call Nicola, shouting)*

O Nicola, Nicola come in!

MARUSSA

No, look...

MENICO *(toward the stair)*

Nicola!

NICOLA *(from inside)*

Shall I come upstairs?

MENICO and BIAGIO

Yes!

MARUSSA

I want to wash my eyes

he must not see these tears

(she runs to her room)

MENICO *(to Biagio)*

How did you?...

BIAGIO

I'll tell you later!

Now! Go for two girlfriends of your daughter!

MENICO

Vado!

(corre via mentre entra Nicola)

NICOLA

Son qua!

BIAGIO

E voi

andate presto a prendere i colleghi!

NICOLA *(appoggiandosi al tavolo per la grande commozione)*

O ciel!... Dunque Marussa?...

BIAGIO

Sì!

NICOLA

M'accetta?

BIAGIO

Sì - or tosto la promessa.

NICOLA *(senza muoversi)*

Vò!

BIAGIO

E tacete!

Movetevi!

NICOLA

E Marussa?

BIAGIO

È là! Ma andate!

MENICO

I'm going!

(he runs away while Nicola comes in)

NICOLA

Here I am!

BIAGIO

And you,

go for your friends!

NICOLA

(excited, he leans against the table)

O God!... So Marussa?

BIAGIO

Yes!

NICOLA

Does she accept me?

BIAGIO

Yes - And now the promise.

NICOLA *(without moving)*

I'm going.

BIAGIO

And don't tell anybody!

Come on!

NICOLA

And Marussa?

BIAGIO

She's in there! Go now.

NICOLA (*invece di incamminarsi si rivolge alla porta della camera di Marussa e grida:*)
Marussa, v'è un altar...

BIAGIO (*cercando di farlo tacere*)
A che gridate?...

NICOLA
... de la vostra stanzetta al limitare,
io...

BIAGIO
Siete pazzo?

NICOLA
... giuro...

BIAGIO
Basta, andate!

NICOLA (*grida*)
... per la pietà che aveste del mio amore!
(*e Menico che entra in quella aiuta Biagio a spingere fuori Nicola*).

BIAGIO
Andate!

MENICO
Andate!

BIAGIO
Andate!

MENICO e BIAGIO
Andate presto!
(*Biagio e Menico spingono fuori Nicola*).

NICOLA (*instead of leaving, he turns to Marussa's door and shouts:*)
Marussa, there is an altar...

BIAGIO (*trying to shut him up*)
Why are you shouting?

NICOLA
...above your door,
I...

BIAGIO
Are you crazy?

NICOLA
...I swear...

BIAGIO
Stop it! Go now!

NICOLA (*shouting*)
...for the compassion you felt for my love!
(*Menico comes in and helps Biagio to push Nicola out*)

BIAGIO
Go!

MENICO
Go!

BIAGIO
Go!

MENICO and BIAGIO
Go quick!
(*Biagio and Menico shove Nicola out*)

SCENA SESTA

MENICO *(sottovoce a Biagio)*
Non c'è che dir; siete un grand'uomo.

BIAGIO
Presto de le cantine vostre il vin migliore!

MENICO
Curioso son!...

BIAGIO *(rapidamente, ma sottovoce)*
Seguì Luze e la vidì
dare a Lorenzo l'orecchin d'or;
allor io subentrai e tanto seppi
che come un pazzo... Son qua le colleghe!...
(entrano due ragazze)

MENICO *(va loro incontro con buon viso e -
cosa strana incredibile, per le due ragazze
- anche con buone maniere)*
Ah, grazie, e buona sera!...

(e le fa entrare in camera di Marussa).

(Biagio intanto accende i lumi sul camino, sulla tavola, e le candele di un piccolo lampadario ed anche una lucerna a petrolio, mentre Menico esce e torna con bottiglie di vino e piatti di crostoli e ciambelle).

2

MENICO *(disponendo le bottiglie)*
Vin di Rosa!
Terrano! Qui il Refosco... Poi vin bianco
e vin struccato!...
(Biagio va e viene con bicchieri e piatti)

SCENE SIX

MENICO *(whispering to Biagio)*
Nothing to say: you are a great man

BIAGIO
Quick! Fetch the best wine in your cave!

MENICO
I am so curious!

BIAGIO *(quickly, in a low voice)*
I followed Luze and saw her
giving Lorenzo his golden earring;
then I talked to him and I was so good
that he went mad... Marussa's friends!
(Two girls come in)

MENICO
*(he greets them kindly and - incredibly for the
two girls - in a well-mannered way)*
Ah, thank you and good evening!

(he lets them go into Marussa's room) (Meanwhile Biagio lights the lamps on the mantelpiece, those on the table, the candles in a small candle-holder and also an oil lamp. Menico leaves and comes back with bottles of wine and a dish of sweets and cakes).

MENICO *(setting the bottles on the table)*
Rose wine!
Terrano! Here the Refosco!... Then a white
wine... and a sweet one!...
(Biagio comes and goes with glasses and dishes)

BIAGIO

Tutto è preparato!

(Nicola entra seguito da due suoi amici)

NICOLA *(entrando)*

Che colpo pel paese!

BIAGIO *(contrariato da quella notizia)*

Avete detto!?...

NICOLA

No, l'hanno indovinato!

BIAGIO

Ah, innamorati

nemici del silenzio!... (Ed or Lorenzo!...)
(crolla le spalle)

MENICO *(picchia alla porta di Marussa)*

Marussa, è qui Nicola!

SCENA SETTIMA

(Esce Marussa colle colleghe).

I DUE COLLEGHI *(a Marussa)*

Marussa, buona sera.

LE DUE COLLEGHE *(a Nicola)*

Nicola, buona sera.

MENICO

Sedete!

BIAGIO

Giù, alla buona!

BIAGIO

Everything is ready!

(Nicola comes in with two of his friends)

NICOLA

What an impression in the village!

BIAGIO *(annoyed at the news)*

Did you tell?!...

NICOLA

No, they just guessed!

BIAGIO

Ah, lovers are enemies

of silence!... (And now Lorenzo!...)
(he shrugs)

MENICO *(knocking at Marussa's door)*

Marussa, Nicola is here!

SCENE SEVEN

(Marussa and her friends come in)

NICOLA'S FRIENDS *(to Marussa)*

Good evening, Marussa

MARUSSA'S FRIENDS *(to Nicola)*

Good evening, Nicola.

MENICO

Have a seat!

BIAGIO

Sit where you like!

MENICO *(a Biagio)*

E voi pure sedete!

Qui gli sposi! - Ed or bevete!

(Biagio stappa le bottiglie e Menico versa)

(Bevuto il primo bicchiere Biagio lo riempie un'altra volta e sollevandolo si alza).

BIAGIO

(sta un po' pensieroso cercando la rima, poi:)

Alla salute bevo dell'amore,

E ne bevo un bicchier di tutto cuore!

(Gran cozzo di bicchieri ed: Evviva Marussa)

NICOLA

(si leva alla sua volta col bicchiere)

Dico bevendo questa poesia:

Agli occhi belli di Marussa mia!

MENICO

(sottovoce a Marussa porgendole il bicchiere)

A te Marussa, via!...

MARUSSA

Non so che dire!...

BIAGIO *(si leva da sedere, e in punta di piedi va a collocarsi dietro a Marussa)*

Voi ditegli così: (io suggerisco)

Hai camminato Roma, Franza e Spagna

non hai trovato spada che ti taglia;

ora al coltel che ti feriva il core

bevi, Nicola bel, bevi al mio amore!...

MENICO *(to Biagio)*

Sit down!

The couple here! And now let's drink!

(Biagio uncorks the bottles and Menico pours the wine)

(After a first glass, Biagio refills it, gets up and raises his glass).

BIAGIO

(he thinks over and then:)

I drink a toast to love

And I drink this glass with all my heart!

(Toast and hurrays for Marussa)

NICOLA

(he gets up too with a glass in his hand)

And while we drink I want to tell you this:

To the beautiful eyes of my Marussa!

MENICO

(hands Marussa a glass and whispers)

Now you, Marussa, come on!...

MARUSSA

I don't know what to say!

BIAGIO

(gets up and goes behind Marussa)

Tell him this: (I'll suggest you)

You went to Rome, France and Spain

and couldn't find a sword that could cut you;

now drink to the knife that hurt your heart

drink, handsome Nicola, to my love!...

MARUSSA (*alzandosi, con un fil di voce*)

Non so che dir... Manca la fantasia!...

Bevo e ringrazio! -

Ecco la poesia!

(Grandi evviva e gran cozzo di bicchieri ancora)

BIAGIO

Ed ora alle Dimande!

I QUATTRO COLLEGHI

Alle Dimande!

NICOLA (*in piedi a Menico*)

Qui son venuto colla compagnia
per chiedere Marussa bella a sposa.

Volete farla mia?

E se la fate mia

Marussa bella diverrà mia sposa
presente la galante compagnia.

BIAGIO (*entusiasmato*)

Benissimo! Ben detto! Detto bene!

(e beve un gran bicchiere)

MENICO (*si leva*)

*(cerca schioccando le dita le rime -
beve e ribeve - tossisce - hum!
hum!... e finalmente balbetta stiracchiando le parole:)*

Difficoltà non ho
e, stipulati i patti,
io non dico di no!

(poi impaperandosi)

Anzi questa è davvero un'allegria!

Non fate complimenti e ancor bevete!

Si fa ben altro per la compagnia!...

MARUSSA (*she gets up and in a thin voice*)

I do not know what to say...

I have no imagination!...

I just drink and thank you

all! This is my poem!

(Hurrahs and another toast)

BIAGIO

And now the Questions!

FOUR FRIENDS

The Questions!

NICOLA (*standing, to Menico*)

I came here with my company
to ask beautiful Marussa in marriage.

Do you want to make her mine?

And if you do

beautiful Marussa will become my wife
in the presence of this kind company.

BIAGIO (*enthousiastic*)

Very well! Well done!

(he drinks a glass)

MENICO (*he gets up*)

*(he thinks over, drinks, drinks again,
coughs - hum! hum! - and finally
stutters a few words:)*

I have no problem

and, once the pacts are set,

I will not say no!

(then, stumbling)

Well, this is a real joy!

Don't be shy and drink again!

This and more for the company!

MARUSSA (*si leva e guardando il cuoricino poi dice risoluta:*)

Presente quì la compagnia
dico a Nicola che mi chiede a sposa:
Sì, quel che vuole, sia!
Marussa quì diviene la sua sposa
presente quì la compagnia.

(Ma appena essa ha detto l'ultima parola e la sua mano si è stretta con quella di Nicola, dalla strada, sotto le finestre, si ode):

3

LORENZO (*canta, come usano i Dignanesi, delle Bottonate contro Marussa*)

Il cor ferito m'hai con cento spade
e i sassi ho tutto intorno insanguinato;
io porto la mia croce per le strade,
tutti sanno che m'hai assassinato.

NICOLA

Che è questo?

MARUSSA

(Ohimè, è Lorenzo!)

MENICO e BIAGIO (*a Nicola*)

(cercando di distrarlo)

Via, beviamo!...

LORENZO

Ah, maledetta la stagione e il giorno
e il punto in che mi sono innamorato! -

NICOLA (*si alza*)

Risponder voglio a queste Bottonate!...

MARUSSA (*she gets up, looks at her golden heart, then says resolutely:*)

In the presence of the company
I say to Nicola, who is asking my hand
Yes, what he wants, let it be!
Now Marussa becomes his bride
in the presence of the company.

(As soon as she says the last word and gives her hand to Nicola, a voice coming from the street is heard)

LORENZO (*according to the customs of Dignano, he is singing 'Bottonate' against Marussa*)

You hurt my heart with one hundred swords!
and I bled all around over the stones!
I am carrying my cross in the streets,
everybody knows you killed me.

NICOLA

What is this?

MARUSSA

(My God, this is Lorenzo!)

MENICO and BIAGIO (*to Nicola*)

(trying to distract him)

Come on, let's drink!...

LORENZO

Ah, cursed the season and the day
and the moment I fell in love!

NICOLA (*getting up*)

I want to reply to these Bottonate!...

BIAGIO

(L'affare si fa brutto, brutto assai!)

MENICO (*costringe Nicola a sedere*)

Lasciatelo gridare
quante vuol Bottonate!...
Quando udite ragliare
un somaro, che fate?

LORENZO

Ah, maledetto quando andavo intorno
a tue mura modesto e consolato!
E di' a tuo padre vile che ti vende
che già su lui l'ira del ciel discende!

MENICO (*fuori di sè dall'ira*)

A me!

MARUSSA

(Sei tu che m'hai assassinato!)

MENICO

O vagabondo, ozioso!... ora t'aggiusto!
*(Leva di tasca una manata di soldi,
e barcollando pel vino bevuto, va alla
finestra e la getta a Lorenzo e
chiude con tanta forza la finestra che
i vetri si spezzano)*

LORENZO

Sii maledetto, uomo senza fede,
anima vil che a Cristo più non crede...

BIAGIO

(the situation is getting harder and harder!)

MENICO (*forcing Nicola to sit down*)

Let him yell
as many Bottonate as he likes!...
When you hear the bray
of a donkey, what do you do?

LORENZO

Ah, I hate to think when I went around
your house, modest and happy!
And tell your father who is selling you out
that the rage of heaven already hangs over him!

MENICO (*furiously*)

Let me go!

MARUSSA

(You are the one who killed me!)

MENICO

You tramp, idler!... I'll fix you!
*(He takes some money out of his pocket
and, stumbling because of the wine
he drank, goes to the window,
throws the money to Lorenzo and
shuts the shutters so violently that the
glasses break down).*

LORENZO

I curse you, man without faith, infamous
soul who does not believe in Christ...

MENICO

A me del senza fede? Ah, scellerato!

(Prende un bastone e si precipita fuori - con lui escono confusamente e rabbiosamente Nicola e i due colleghi).

MARUSSA

Ah, padre, per pietà! Deh, lo fermate

(E si affaccia come pazza alla finestra, urlando fra grida tumultuose della via).

Ah, fuggi, ti scongiuro, o mio Lorenzo!

Ah, fuggi, la tua vita cara salva!

No!... No, crudeli!... Fuggi! Fuggi! Fuggi!

(Fuori alte suonano le voci di tutti e Marussa cade senza sentimento fra le braccia delle amiche).

FINE DEL SECONDO ATTO

MENICO

Me without faith? Ah, wretch!

(He grabs a stick and runs out. Nicola and his friends follow him)

MARUSSA

Ah, Father, mercy! Please, stop him!

(like a madwoman, she runs to the window, shouting over the yells coming from the street)

Ah, run away, I beg you, my Lorenzo!

Ah, run away, save your dear life!

No!... No, you cruel! Run! Run! Run away!

(Yells and screams from outside. Marussa faints in the arms of her friends).

END OF ACT TWO

ATTO TERZO

La camera di Marussa.

Marussa ha già indossata la gonnella e il corpo della veste nuziale; tutto il rimanente del suo abbigliamento nuziale, il velo, i fiori ecc. sta disposto sul suo lettuccio.

La camera di Marussa ha due entrate, una al fondo e si suppone metta alla stanza nella quale si è svolto l'atto secondo, cosicché, dall'uscio aperto, possa il pubblico avvedersene; l'altra lateralmente. Una finestra vi dà luce. Il lettuccio modesto ha cortine di musso-
la bianca, la sua coperta pure è bianca; tutto è di una sorprendente bianchezza e nitidezza. Poche sedie - una tavola - un canterano e uno specchio appoggiato alla finestra.

All'alzarsi della tela Marussa è seduta avanti allo specchio e sta adattandosi il conciero.

SCENA PRIMA

Si picchia all'uscio laterale.

MARUSSA

Chi batte?

LA VOCE DI LUZE

È Luze!

MARUSSA (*correndo ad aprire*)

Luze!... Tu?... Sei tu?...

(*Marussa rinchiude ancora l'uscio*)

ACT THREE

Marussa's room.

She is wearing the skirt and the corset of her wedding gown; the rest - the veil, the flowers, etc. - are on her little bed.

There are two doors: one on the rear wall, opening on to the room of Act Two (when the door is open, the audience can see said room). The other door is on a side wall. One window. The unpretentious bed has white muslin curtains and is covered with a white bedspread. Everything is surprisingly clean and neat. A few chairs, one table, a chest of drawers and one mirror propped on the window sill.

Marussa is sitting, looking at herself in the mirror and setting her headdress.

SCENE ONE

Somebody is knocking at the side door.

MARUSSA

Who is it?

LUZE's voice

Luze!

MARUSSA (*runs to open*)

Luze!... You?... Is that you?

(*she closes the door*)

LUZE

Io t'ho trapunto un nastro di mie mani;
e l'ho portato. - Vedi?
*(Mostra un involto e ne leva fuori un
nastro bianco).*

MARUSSA

Oh, come è bello!

6

LUZE

È tradizione antica
è nostro vecchio rito,
ad una cara amica
che si prenda marito,
donar trapunto un nastro
con una stella e un fiore.
«Bellezza» dice l'astro;
e il fiore dice «Amore».

MARUSSA *(con immenso sconforto)*

La mia bellezza?... Guardami!
Ve' come son distrutta!...
Ho l'occhio stanco
dal lungo pianto.
Morto è l'amore e la bellezza muore.
Ma dimmi, Luze, da parecchi giorni
a me non vieni.

LUZE

È ver!... Da molto tempo
a te non son venuta.

MARUSSA

Mi sovvengo...
dal dì di mia fidanzata!...

LUZE

I embroidered this ribbon with my own hands
and I brought it here for you. Do you see?
*(she shows a small packet and takes
out a white ribbon)*

MARUSSA

Oh, how nice!

LUZE

It is an ancient tradition,
one of our old rites.
To a dear friend
who is getting married
we give a ribbon embroidered
with a star and a flower.
the star says 'Beauty';
and the flowers replies: 'Love'.

MARUSSA *(with great sorrow)*

My beauty? Look at me!
See how destroyed I am!...
My eyes are tired
because of tears.
Love is dead and beauty is dying.
But tell me, Luze: a long time has passed
since I saw you last.

LUZE

That's true! A long time
since I came to you.

MARUSSA

Now I remember...
it was the day of my engagement!...

LUZE

Fu tuo padre!

MARUSSA

Mio padre?

LUZE

Sì... mi ha preso a lavorare
là nei suoi prati, onde randagia più
non vado al Prostimmo per erbe e fiori!...
Lavoro e canto
tutto il dì e alle pecore
sto a guardia. - Io son felice! - Stamattina
però celatamente son fuggita. -
È il giorno di tue nozze e son venuta
a offrirti della Luze un picciol dono.
Pocia pel cortiletto e inosservata
(indica la porta laterale)
Via me ne torno... T'ho veduta... e addio!

MARUSSA

No - non lasciarmi! Ho a chiederti un favore.

LUZE

Parla!

MARUSSA

L'ultimo giorno è questo
di mia libera vita...
D'altri sarò fra poco!
D'altri cosa divengo!
La libertà è finita!
*(accennando verso la stanza, nel
fondo)*

LUZE

It is because of your father!

MARUSSA

My father?

LUZE

Yes... He hired me
to work in his fields, so now I don't roam
any more in the Prostimmo, gathering herbs and
flowers!... I work and sing
all day long, watching after
the sheeps. I am so happy! But this morning
I secretly run away.
This is your wedding day and I am here
to give you a little gift from Luze.
Then through the yard, unseen,
(she points at the side door)
I'll go back. I've seen you... and good bye!

MARUSSA

No! Do not go! I must ask you a favour!

LUZE

Tell me!

MARUSSA

This is the last day
of my free life...
Shortly I'll belong to someone else!
I'll become something belonging to another
person! My freedom is over!
*(she points to the room in the back-
ground)*

Ascoso in sacro loco,
là, nell'umile altare,
un picciol dono tengo
ch'io devo ritornare.

LUZE (*sorpresa*)
Un dono?

MARUSSA
Attendi!
(*Aprè guardinga l'uscio*)

LUZE
Un dono?

MARUSSA
Di Lorenzo!

LUZE
Un dono di Lorenzo! Un orecchino?...

MARUSSA
Sì - un orecchino d'or!... Or come sai?...

LUZE
Lorenzo il riebbe già!... Non ti ricordi?
Di, non ti ricordi più?
Me l'ha recato
Biagio... e a Lorenzo l'ho portato io stessa
ed ei m'ha ritornato...

(Marussa si fa tutta bianca. Vorrebbe parlare ma l'affanno è in lei così forte che non può aprir bocca. - Tutta tremante e nello stesso tempo agitata, essa piglia una sedia, corre all'altare, e prendendo fra le mani la

Hidden, in a sacred place,
there, in that humble altar
there is a little gift
I must return.

LUZE (*surprised*)
A gift?

MARUSSA
Wait!
(*she opens the door cautiously*)

LUZE
A gift?

MARUSSA
From Lorenzo!

LUZE
A gift from Lorenzo! An earring?

MARUSSA
Yes... a golden earring... How can you know?

LUZE
Lorenzo got it back already...
Don't you remember? Tell me: you forgot?
I had it
from Biagio... I brought it to Lorenzo
and he gave me...

(Marussa gets very pale. She tries to speak but the emotion is so violent she cannot open her lips. Shuddering, agitated, she takes a chair, runs to the altar, takes the statue of the Madonna in her hands and looks

statuetta della Madonna, vi cerca l'orecchino che non trova. Allora rimette la statuetta a suo posto e vi rientra).

for the earring, without finding it. She puts the statue back and returns in her room).

MARUSSA

Ah, fui tradita!

(Dapprima rimane come attonita, poi scoppia in un dirotto pianto. Luze corre a lei. Marussa si abbandona commossa nelle sue braccia. Ad un tratto essa si scuote e chiude l'uscio a chiave).

MARUSSA

Ah, I was deceived!

(At first she is astonished, then bursts into tears. Luze runs to her. Marussa abandons herself in her arms. Suddenly Marussa gets hold of herself, goes to the door and locks it.)

7

MARUSSA *(sottovoce)*

Luze, m'ascolta! - È Dio che t'ha mandata:
Comprendi? Io fui tradita!
E la dolcezza dell'amor fu pianto
per me che non sognai altro che Amor.

MARUSSA *(in a low voice)*

Luze, listen to me! God sent you to me:
Do you understand? I was deceived!
And sweet love turned into tears
for me, who dreamt only of Love.

LUZE

Il sogno della vita per noi fu ricamato
con tristezza infinita - da le più oscure stelle.
Vedi, Marussa, anch'io che l'amo tanto
contro di te fui mano del destino.

LUZE

For us the dream of life was embroidered
with endless sadness by the darkest stars.
Think, Marussa: I love you so much and yet
I was an instrument of fate against you.

MARUSSA

Luze, sorella mia,
prima che il core dal destin sia franto
prima che il mio destin compia la via
aiutami ch'io viva nel mio sogno
io che vivendo non sognai che Amor!

MARUSSA

Luze, my sister,
before my heart is broken by fate,
before my fate is over,
help me! So that I can live my dream
Me, who dreamt only of Love!

LUZE

No! tu non chiedi invano
aiuto a me che vissi nel dolor...
Tu che per me fosti pietosa e buona
chiedimi il cuore e ti darò il mio cuor.

MARUSSA

Taci!... Qualcun sale le scale!...
Taci!

(Le due donne rimangono mute).

NICOLA

(di dentro, dalla porta nel fondo, picchia)
Marussa bella!

MARUSSA

Chi è?

NICOLA

Nicola sono!

MARUSSA

Mi vesto!

NICOLA

Gli invitati giù vi aspettano
e sopra tutti poi io aspetto, - o amore!
*(si sentono le voci anche di Biagio
e Menico e insieme dalle stanze di
sotto, voci di invitati:)*

Marussa bella!

MARUSSA *(a Luze sottovoce)*

Vanne a Lorenzo, Luze!

LUZE

Tosto!...

LUZE

No! Your cry for help is not
in vain for me, who have always lived in
sorrow... You were good and pitiful to me:
Ask for my heart and I'll give it to you.

MARUSSA

Shut up! Somebody is coming upstairs!...
Shut up!

(they keep silent)

NICOLA

(knocking at the rear door)
Beautiful Marussa!

MARUSSA

Who is it?

NICOLA

Nicola!

MARUSSA

I am dressing!

NICOLA

Our guests are waiting downstairs
and, above all, I am waiting for you, my love!
*(From the rooms downstairs, the voices
of Biagio and Menico. Voices of
guests)*

Beautiful Marussa!

MARUSSA to LUZE *(in a low voice)*

Luze, go to Lorenzo!

LUZE

Immediately!

MARUSSA

E digli «Vien, Marussa ti vuole!»

LUZE

Lo dirò.

MARUSSA

Poi cautamente quì lo guida...
(accenna alla porta per la quale è entrata la Luze).

LUZE

Sì.

MARUSSA

...per quella via che t'ha menata a me.
(Luze esce).

SCENA SECONDA

MARUSSA

Qual presagio funesto
ad un tratto m'assale
e l'anima mi turba e mi sgomenta?
Lorenzo forse non mi ama più!
Ah no! Luze l'inganno gli dirà
e qui con lui verrà.
Io gli dirò: Lorenzo, o mio Lorenzo
fummo ingannati, ma in cuor suo
Marussa sempre ti amava, sempre,
e ti ama ancora.
E Nicola? Che dir potrò a Nicola?
Lorenzo egli odia e Dio sa qual vendetta
di noi, del nostro amore far vorrà.
*(Si rifugia sotto l'immagine della
Madonna).*

MARUSSA

And tell him: 'Come, Marussa needs you!'

LUZE

I'll tell him.

MARUSSA

Then cautiously take him here...
*(she points at the door through
which Luze has come in)*

LUZE

Yes.

MARUSSA

Following the way that brought you to me.
(Luze leaves)

SCENE TWO

MARUSSA

What a deadly premonition
suddenly seizes me,
upsetting my soul and scaring me?
Maybe Lorenzo does not love me anymore!
Oh, no! Luze will explain the deceit
and will take him here.
And I'll tell him: Lorenzo, my Lorenzo
we were deceived, but in her heart
Marussa kept loving you, always,
and she still loves you. And Nicola?
What can I say to Nicola? He hates Lorenzo
and only God knows which revenge
against us, against our love he will want.
*(She seeks refuge under the statue of
the Madonna)*

Madre adorata
 ascolta la mia voce,
 di quest'angoscia atroce
 deh, muoviti a pietà;
 l'affranta anima mia
 conforta, o Madre pia.
 E già con dolce tregua
 nell'umile preghiera
 che a te s'innalza e spera
 l'angoscia mia crudel
 al raggio si dilegua
 che mi giunge dal ciel.

SCENA TERZA

NICOLA *(di fuori)*

Marussa a che ti attardi?

Presto, fanciulla mia, che si fa tardi!

(Marussa rapidamente si spettina, togliendosi febbrilmente il conciero; i capelli le cadono disordinatamente sulle spalle e così va con calma ad aprir l'uscio di fondo, in apparenza sorridente).

MARUSSA *(a Nicola e a Biagio che irrompono nella stanza)*

Sto tutta spettinata!

NICOLA

(sorpreso di non vederla ancora vestita)

Ancora!

BIAGIO *(a Nicola)*

Pazienza! Ah questi sposi!...

Adored Mother
 listen to my voice:
 of this atrocious anguish,
 please, have mercy.
 To my broken heart
 give consolation, o holy Mother.
 And in the sweet respite
 of this humble prayer
 rising hopefully to you,
 my cruel grief
 already seems to vanish at the beam
 coming from the sky.

SCENE THREE

NICOLA *(from outside)*

Marussa, why are you so long?

Come on, my girl, it is getting late!

(Quickly Marussa ruffles her hair, feverishly taking off her headdress. Her hair falls down on her shoulders. She goes to the door and opens it, apparently smiling.)

MARUSSA *(to Nicola and Biagio who rush in to the room)*

I am still uncombed!

NICOLA

(surprised to see her still undressed)

Still!

BIAGIO *(to Nicola)*

Be patient! Ah, brides and grooms!...

NICOLA

E in chiesa aspettano!

BIAGIO (*crolla le spalle*)

Via venite! Lasciatela vestire! -

(*cerca di trascinar via Nicola*).

Giù intanto canteremo una Villotta.

NICOLA (*a Marussa*)

Marussa bella, appena siete pronta,
chiamatemi! Io primo vo' vedervi!...
Mi chiamerete?

(*lottando contro Biagio, che cerca
di trascinarlo via*)

MARUSSA

Sì, vi chiamerò!

(*Biagio trascina via Nicola. Marussa
chiude l'uscio, poco dopo entra Luze
dall'altro uscio*).

9

SCENA QUARTA

LUZE

Ecco, Lorenzo è qui!

(*Marussa accorre - entra Lorenzo -
Marussa abbraccia la Luze e la ba-
cia. - Luze commossa le restituisce
il bacio ed esce*).

MARUSSA

Lorenzo, l'orecchino che mi hai dato,
siccome un sacro voto, aveva ascoso
a quell'altare, a piè della Madonna.
Ma l'han sorpreso e l'han di là rubato,

NICOLA

They are waiting in the church!

BIAGIO (*shrugging*)

Come with me! Let her dress!

(*he tries to drag Nicola away*)

We'll sing a Villotta meanwhile.

NICOLA (*to Marussa*)

Beautiful Marussa, as soon as you are ready
do call me! I want to be the first to see you!...
Will you call me?

(*fighting against Biagio, who is
trying to take him away*)

MARUSSA

Yes, I'll call you!

(*Biagio drags Nicola away. Marus-
sa closes the door. Shortly after Luze
comes in through the other door.*)

SCENE FOUR

LUZE

Lorenzo is here!

(*Marussa runs to Lorenzo who is co-
ming in. Marussa holds Luze and
kisses her. Moved, Luze gives her a
kiss and leaves*).

MARUSSA

Lorenzo, the earring you gave me...
I hid it as a votive offering
in that altar, under the Madonna.
But they found it and stole it

poi, con menzogna vile, il nostro amore,
la nostra fede, tutto han calpestato.
Ma sull'infamia umana guarda Iddio,
e Iddio in quest'ora la bugia sbugiarda;
Marussa tua credeasi abbandonata
da te, Lorenzo! Eppur non ha cessato
d'amarti mai!... Marussa t'ama sempre!

LORENZO *(che dapprima cupo, a poco a poco è passato dalla sorpresa e dall'ira alla calma, guarda con tristezza Marussa - poi:)*
Guarda, Marussa! Era per te e per me!...
(leva un coltello)

MARUSSA
... Oh! mio Lorenzo!...
(si guardano muti)

LORENZO
Quanto abbiam sofferto!

MARUSSA
E quante lagrime!

LORENZO
Tuo padre è stato?...

MARUSSA
E fu crudele!...

LORENZO
E Nicola?...

MARUSSA
Non so!

and then, with a contemptible lie, our love,
our faith, everything they destroyed.
But God sees every human shameful action
and now God reveals that lie;
your Marussa believed she was abandoned
by you, Lorenzo! And yet she never ceased
to love you!... Marussa still loves you!

LORENZO *(at first surly, then surprised and furious and finally calm. He looks at her sadly. Then:)*
Look, Marussa! This was for you and me!...
(he shows her a knife)

MARUSSA
Oh! My Lorenzo!
(they look at each other in silence)

LORENZO
We suffered so much!

MARUSSA
And so many tears!

LORENZO
Was it your father?

MARUSSA
He was so cruel!

LORENZO
And Nicola?

MARUSSA
I do not know!

LORENZO *(con impeto e con un gesto violento di minaccia)*

Sì, per avverti sua!

MARUSSA

Non so!

LORENZO

E' così!

MARUSSA

Non torturarti, deh, con mal pensiero!

Già l'ora della chiesa si avvicina...

Dimmi! Che dobbiam far?

(Lorenzo rimane muto).

MARUSSA

Fuggire?...

LORENZO

Sì.

MARUSSA

Dove?

LORENZO

Non so!

MARUSSA

Io ti seguo dovunque!

Ove vorrai!...

LORENZO

Io non voglio fuggir!

Contro l'inganno

io sogno la vendetta!

LORENZO *(impetuously and with a violent, threatening gesture.)*

Yes, he wanted you!

MARUSSA

I do not know!

LORENZO

That's the truth!

MARUSSA

Please, do not torture yourself with bad thoughts! The time of the church is getting closer and closer... Tell me: what should we do?

(Lorenzo does not speak).

MARUSSA

Shall we run away?

LORENZO

Yes.

MARUSSA

Where?

LORENZO

I don't know!

MARUSSA

I will follow you anywhere!

Wherever you want!

LORENZO

I do not want to run away!

Against the deception

I dream of revenge!

MARUSSA

No, solo amore il tuo pensiero sia!
Fuggiam - fuggiamo! -
Fuggiam lontano
lungi dall'odio umano!
Fuggiam la casa mia
dove alberga il dolore!
Tu mi terrai stretta al tuo petto
ed io sovra il mio cuor ti terrò stretto.
Così abbracciati avremo patria il mondo;
avremo casa il cielo,
nell'immenso desio
talamo i prati
e a difesa del nostro amore Iddio!

LORENZO

Io non vedo la pace! - Io sento l'odio!
Perchè fuggire?
così bella è Dignano...
E così bello è amare
sotto il cielo natò.

MARUSSA

Ameremo lontano...
sotto gli occhi di Dio,
pensando al nostro cielo
languenti di desio.

LORENZO

Perchè un inganno vile
fu teso al nostro cuore
dovrem fuggir lontano
verso un ignoto ciel?...
Marussa! se fuggiam tutto si oscura,

MARUSSA

No, love must be your only thought.
Let's run away! Let's run away!
Let's go far away
from human hate!
Let's escape from my house,
where grief lives!
You will hold me tight on your chest
and I'll hold you on my heart!
Embraced in that way, our homeland will be
the world, the sky will be our home,
and, to our desire,
meadows will be our nuptial couch.
And to defend our love, God!

LORENZO

I can see no peace! I feel hate!
Why should we run away?
Dignano is so nice...
And it is so sweet to be in love
under your native sky.

MARUSSA

We shall love each other far from here...
under the eyes of God
thinking of our sky,
yearning for it.

LORENZO

Because a base deception
was plotted against our hearts
should we run away,
toward an unknown sky? Marussa!
If we run away, everything will get dark,

colpa divien l'amore
per tutti quelli cui sorride in core,
la vergogna degli altri
piangenti per l'angoscie del dolor!

MARUSSA

Che vuoi tu fare?

LORENZO

Chiama Nicola e tutto a lui disvela!

MARUSSA

Questa è la via!

LORENZO

Io qui m'ascondo, e tutto ascolterò.
Nicola è un uom che ha cuore
Sarai libera ancora,
e libera il tuo amore darai a chi ti adora.

MARUSSA

Oh! t'ha ispirato Iddio, anima mia!

MARUSSA (*Marussa va ad aprire l'uscio di fondo e chiama*)

Nicola!

LORENZO (*si nasconde dietro alla tenda*)

NICOLA (*di dentro*)

O mia Marussa!

MARUSSA

Su venite!

(*Ritta, immobile, gli occhi all'uscio di fondo, sta essa ad aspettare Nicola, lo sguardo pieno di energia e risolutezza.*)

and love will become sin
for all those who delight
in the shame of those
crying in torturing sorrow!

MARUSSA

What do you want to do?

LORENZO

Call Nicola and tell him everything!

MARUSSA

This is the right way!

LORENZO

I will hide there and listen.
Nicola has a heart: you will be free again
and freely you will give
your love to the man who adores you.

MARUSSA

Oh! God has inspired you, my soul!

MARUSSA (*Marussa goes to the door, opens it and calls out*)

Nicola!

LORENZO (*he hides behind the curtains*)

NICOLA (*from outside*)

O my Marussa!

MARUSSA

Come in!

(*Standing still, her eyes on the door on the rear wall, she waits for Nicola.*)

SCENA QUINTA

(Nicola entra con grande slancio, ma veduta Marussa si ferma sorpreso).

NICOLA

Marussa, ancor non siete
abbigliata? E disciolti i bei capelli
ancora avete?

MARUSSA

Venite qui, Nicola,
bisogna ch'io vi parli
e che voi m'ascoltiate!

(Nicola va a chiudere l'uscio, Marussa va a letto e ne stacca dalla parete l'immagine di un crocifisso - accende due candele e ve le pone a lato sul tavolino).

10

Sovra codesta immagine
giurate mi Nicola
che voi risponderete a quanto chiedo!

NICOLA

Lo giuro!

MARUSSA

Sulla vita, che voi direte il vero!

NICOLA

No sulla vita! È ancora poca cosa!
Io giuro sul mio amore!
(Stende la mano e giura).

SCENE FIVE

(Nicola rushes in, but seeing Marussa he stops in his tracks, surprised)

NICOLA

Marussa, aren't you
ready? And your fine hair
is still uncombed?

MARUSSA

Come in, Nicola.
I must talk to you
and you must listen to me!

(Nicola comes in. Marussa takes down a crucifix from the wall near her bed and puts it on the table between two candles, which she lights.)

Nicola, before this sacred image
swear
you will answer what I am going to ask you.

NICOLA

I swear!

MARUSSA

Swear on your life that you will tell the truth!

NICOLA

Not on my life! That would be too little:
I swear on my love!
(Holding out his hand, he swears)

MARUSSA

Quando m'avete a moglie dimandata,
ditemi, sapevate che con altri
amoreggiavo ed eromi impegnata?

NICOLA

Si lo sapevo!... Ed era il cruccio mio!
Mi torturavo tutto il dì; la notte
tutta piangevo e bestemmiavo Iddio!

MARUSSA

E come avvenne, ditemi, Nicola,
ch'io allor troncassi tutto con Lorenzo
e a un tratto vi donassi mia parola?

NICOLA

Biagio mi disse che Lorenzo aveva
un altro amore, e voi per l'oro solo
e a scopo della dote vi teneva.

MARUSSA

Or bene, hanno mentito!...
Egli mi amava ed era riamato
E, come Dio mi vede, con l'inganno
A voi mi hanno gittata senza amore!
(si getta ai piedi di Nicola)

Pei morti vostri e la vostra pietà...
per l'amor che voi dite mi volete,
Nicola, la parola mi rendete!
Deh, ridonate a me la libertà!...

NICOLA

Voi m'uccidete! Ah la crudel sentenza
della mia morte esce dal labbro vostro!
Tutta la vita mia per questo giorno...

MARUSSA

When you asked for my hand,
tell me, did you know I was in love
and engaged to another man?

NICOLA

Yes, I knew!... And that was my distress!
I kept torturing myself all day long
and I spent my nights weeping and cursing!

MARUSSA

And tell me, Nicola, how came
I broke with Lorenzo and
all of a sudden I gave you my word?

NICOLA

Biagio told me that Lorenzo was in love
with another woman and that he wanted you
just because of your gold and your dowry.

MARUSSA

Well, it was a lie!...
He loved me and I loved him.
And, in God's truth, with a fraud
I was given you without love!
(she throws herself to Nicola's feet)

For the sake of your dead and in the name
of pity... for the sake of that love you say
you feel for me, Nicola, give me back my
word! Please, give me back my freedom!

NICOLA

You are killing me! Ah, your cruel lips
sentence me to death!
All my life for this day...

Sol per quest'ora tanto desiata...
per quest'amor che tante lacrime,
torture e notti insonni m'è costato...
e allor ch'io già le braccia apro all'amore
egli mi fugge e tutto è una menzogna!

(Si sente il violino di Biagio e le voci degli invitati che cantano la Villotta).

(Marussa e Nicola rimangono angosciosamente sospesi).

11

NICOLA

Scentite?

MARUSSA

Ebbene Nicola?...

NICOLA

Marussa, è troppo tardi.

MARUSSA

Ma basta una parola...

NICOLA

No, Marussa non voglio
esser di scherno.

A tutti quelli che mi
hanno invidiato.

MARUSSA

Deh! non siate crudele
Lasciatemi all'amore
di Lorenzo.

E il mio Lorenzo all'amor
mio lasciate!

Just for this hour I've been longing for...
for this love that costed me so many tears,
tortures and sleepless nights...
and now that I was opening my arms
wide to love

love deserts me and everything is a lie!

*(Biagio's violin and the voices of the
guests singing the Villotta are heard)
(Marussa and Nicola, greatly upset,
keep silent. Then:)*

NICOLA

Do you hear?

MARUSSA

Well, Nicola?

NICOLA

Marussa, it is too late!

MARUSSA

Yet one word would be enough...

NICOLA

No, Marussa.
I do not want
to become the laughing stock
of all those who have envied me.

MARUSSA

Please, do not be cruel.
Leave me to the love
of Lorenzo
and leave Lorenzo to
my love!

NICOLA

Lorenzo voi mi dite?!
L'odio di lui m'accieca, e qui vi giuro...

VILLOTTA

E dicono che quest'oggi
si disposa
il fior della giunchiglia
con la rosa
Che si marita dicono
tutt'intorno
la luna immacolata e
il Re del giorno
Viva Nicola e sua Marussa bella!
Ognor di loro soltanto
si favella.

(Cessa la Villotta)

MARUSSA

Ah! non giurate! con le mani giunte vi prego!

NICOLA

No, Marussa, non pregate!
Lorenzo non può togliervi al mio cuore.

MARUSSA

Vi commuovan le guancie impallidite
e i dolorosi miei occhi di pianto
e tutta me, che imploro pel mio amore...

LORENZO *(balzando risoluto e minaccioso
fuori dalla tenda)*

Così si prega solo il nostro Iddio!

MARUSSA

Lorenzo!

NICOLA

You said Lorenzo? My hate for him makes
me blind and I swear you...

VILLOTTA

They say today the joiquil
gets married
with the rose
Everybody says
the pure moon
is getting married with
the King of the day
Long live Nicola and
Beautiful Marussa!
Everybody is talking
only about them.

(The Villotta ends)

MARUSSA

Ah! Do not swear! I implore you!

NICOLA

No, Marussa, do not beg!
Lorenzo cannot take you away from my heart.

MARUSSA

See my pale cheeks
and my sorrowful, tearful eyes
and all of me, begging for my love...

LORENZO *(jumping threateningly forward
from behind the curtains)*

Only God can be prayed in this way!

MARUSSA

Lorenzo!

NICOLA

Tu spiavi!...

LORENZO *(traendo il coltello)*

Io no! il mio ferro ti spiava il core!

MARUSSA

Lorenzo mio!... Nicola!

NICOLA *(avventandosi furiosamente e cacciando il coltello nel petto di Lorenzo che stramazza al suolo)*

E il mio lo trova!

MARUSSA

(correndo terrorizzata verso la porta)

Aiuto per pietà! Assassini! Aiuto!

NICOLA

Per te, bella Marussa!

(fugge dalla porta di sinistra)

MARUSSA *(come pazza correndo a Lorenzo ed inginocchiandosegli appresso)*

Lorenzo! Anima mia!

Vedi! Ti son vicina...

Non senti le mie mani?

(Entrano precipitosamente Biagio, Menico, contadini, contadine. Alcuni alla tragica vista s'arrestano sbigottiti, altri si incalzano, si spargono per la scena, si soffermano, si allargano intorno a Marussa.)

ALCUNE VOCI

Madonna santa!

NICOLA

You were prying!

LORENZO *(taking out his knife)*

Not me! My knife was prying into your heart!

MARUSSA

My Lorenzo! Nicola!

NICOLA

(he flings himself against Lorenzo and stabs him in the chest. Lorenzo falls to the ground)

And my knife finds yours!

MARUSSA

(terrified, she runs to the door)

Help! Murder! Help!

NICOLA

For you, beautiful Marussa!

(he escapes through the door on the left)

MARUSSA *(like a madwoman, she runs to Lorenzo and kneels down)*

Lorenzo! My soul!

See! I'm here...

Can't you feel my hands!

(Biagio, Menico, peasants women rush into the room. At that terrible sight, some stop, others get closer, others scatter on stage, others surround Marussa.)

A FEW VOICES

Holy Madonna!

ALTRE VOCI

Che avvenne mai?

ALCUNE VOCI

Del sangue... Morto!...

ALTRE VOCI

Santo Dio, pietà!

BIAGIO *(severamente a Menico)*

Guardate! li costrinse la vostra crudeltà!

MENICO *(impaurito e tremante)*

Marussa... Figlia mia!...

MARUSSA *(volgendosi aspramente)*

Ah, non mi dite figlia, voi che il sangue
voleste di Lorenzo e del mio cuore...

MARUSSA *(ripiegandosi su Lorenzo)*

Lorenzo, non mi senti!...

*(e vedendo che gli sfugge esamine
dalla braccia urla disperata).*

Ah! Maledetti!...

VOCI

Nozze di sangue!

Orrende nozze!

OTHER VOICES

What happened?

A FEW VOICES

There's blood!... Dead!

OTHER VOICES

God, mercy!

BIAGIO *(to Menico, severely)*

Look! They were forced by your cruelty!

MENICO *(scared and trembling)*

Marussa... My daughter!

MARUSSA *(turning abruptly)*

Ah! Don't call me your daughter! You wanted
Lorenzo's blood and mine too...

MARUSSA *(bending over Lorenzo)*

Lorenzo, can't you hear me?

*(seeing he slips lifeless from her
arms, she desperately yells)*

Ah! I curse you!

VOICES

A wedding of blood!

Awful wedding!

F I N E

T H E E N D